

il FALCORRIERE

GIORNALINO DELL'ISTITUTO

ANNO IX - N. 3 - 2022/23



news



"SANTA GIULIANA FALCONIERI"

Campus Project





Prefazione del Preside

Carissimi/e, concludiamo questo anno scolastico 2022/2023 presentandoVi nel nostro giornale alcuni altri progetti, componimenti e riflessioni di alunni/studenti sulle loro esperienze vissute nel periodo aprile-giugno 2023 oltre quelli già indicati nel precedente numero del Falcorriere.

E' stato un anno ricco di iniziative, di molto impegno da parte degli studenti, dei loro docenti e di tutto il personale della scuola. Un anno molto positivo e proficuo, vissuto all'insegna della serenità e dello star bene a scuola. Gli esiti degli apprendimenti sono stati molto buoni, così come la partecipazione degli studenti alle varie attività sia scolastiche che extra scolastiche.

La scuola dell'Infanzia ha vissuto un intenso periodo realizzando progetti vari che spaziano dalla letteratura all'osservazione della natura fino alle esperienze pittoriche: sono molto lieto di darvi uno spaccato fotografico di queste attività che hanno impegnato ed entusiasmato i nostri bambini con risultati davvero notevoli.

Per la scuola Primaria, troverete un report sulla visita al WWF e la bellissima esperienza del progetto sulla sostenibilità conclusosi presso la Galleria d'arte moderna di Roma. Questo progetto è stato realizzato in sinergia con i genitori dei ragazzi: auspicio un ancora più forte collaborazione con le famiglie per realizzare gli obiettivi comuni. Sono ancora presenti nel giornale riflessioni sul quinquennio trascorso nel Ciclo della Primaria nonché speranze ed aspettative per lo studio nella nostra Scuola Media.

Per il quinto anno è inserito anche un articolo sul progetto Disney in lingua inglese.

La Scuola Sec. di I grado ha dato ampio risalto al bellissimo progetto della Apple con la realizzazione del viaggio di Ulisse attraverso strumenti tecnologici e con una riuscita Performance

interpretativa dell'Odissea.

Troverete ancora riflessioni ed esperienze degli studenti sui laboratori scientifici, la visita al museo degli strumenti musicali, il viaggio di istruzione in Puglia, le attività per il laboratorio di teatro nonché riflessioni sul corso di lingua latina che si è svolto nella nostra Scuola.

Per il Liceo Internazionale i maturandi hanno espresso le loro considerazioni sul percorso scolastico fin qui svolto.

Si è concluso felicemente e positivamente il campo scuola totalmente in lingua inglese per le classi 5^a Primaria e 1^a e 2^a Media che si è svolto a Capalbio presso la struttura la "Principina" mentre un gruppo di studenti partirà per il viaggio studi a Dublino nei mese di luglio. Inoltre dal 13 al 30

giugno è stato realizzato il centro estivo presso l'Istituto Santa Giuliana Falconieri di Roma.

Riteniamo poi di fare cosa gradita pubblicando le foto di gruppo di fine anno delle varie Classi, a ricordo di un bel percorso scolastico e di vita svolto. Ai ragazzi del Liceo, che saranno impegnati fino al giorno 6 luglio nei colloqui dell'esame di Stato, formulo un forte forte "in bocca al lupo" e l'augurio di risultati eccellenti.

A voi tutti ed ai vostri Cari, anche a nome di Sr Vittoria- Sr Gioviata e Consoreselle, i più sinceri auguri di serene vacanze.

Roma 27 giugno 2023

Il Preside / Prof. Francesco Branca





INDICE

1. Prefazione del Preside	pag.3
2. Sez.Primavera	
▪ a - I coniglietti in sezione primavera	pag.7
3. Scuola dell'Infanzia	
▪ a - La principessa Tiamat	pag.8
▪ b - Mother nature: different kinds of soil and how to take care of new lives	pag.8
▪ c - La fine della scuola	pag.9
▪ d - A giocare con le storie	pag.10
▪ e - L'arte in gioco	pag.12
4. Scuola Primaria	
▪ a - Stiamo per concludere l'anno scolastico	pag.15
▪ b - Visita al WWF	pag.16
▪ c - Viaggio nella Preistoria	pag.17
▪ d - Sustain & ability	pag.18
▪ e - "Cinque anni di scuola primaria: ricordi ed emozioni" (sez. A)	pag.20
▪ f - "L' anno prossimo frequenterò la scuola media: speranze e aspettative"	pag.22
▪ g - "Cinque anni di scuola primaria: ricordi ed emozioni" (sez. B)	pag.24
▪ h - Two version of the story	pag.26
5. Scuola Media	
▪ a - La paura della prima volta	pag.28
▪ b - Le esperienze scientifiche di quest'anno scolastico	pag.29
▪ c - Gita nelle Marche	pag.30
▪ d - Visita al museo degli strumenti musicali	pag.32

INDICE

- e - Quando sono arrabiato il mondo
cambia ed è diverso dal solito pag.35
- f - Sulla rabbia pag.35
- g - Ordine o disordine? pag.36
- h - Una scuola migliore pag.36
- i - Storia di una foglia raccontata da lei
stessa mentre si stacca dal suo ramo pag.37
- l - L' orgoglio allontana pag.37
- m - Il razzismo pag.38
- n - Il viaggio di Ulisse pag.39
- o - Progetto "Viaggio di Ulisse"
Intervista alla prof. Claudia Ficarola pag.40
- p - Progetto "Viaggio di Ulisse"
Intervista al prof. Quintiliani pag.41
- q - Il Teatro: come superare ansia, insicurezza e paure pag.42
- r - Il latino pag.43
- s - Niente paura! A tu per tu con la lingua latina pag.44

6. Liceo

- a - Il mio biennio alla S. G. Falconieri pag.45
- b - Riqualficazione del muro antistante
la scuola (via Brioschi) pag.46
- c - Diventare più maturi pag.47
- d - C'era una volta, otto anni fa... pag.51

7. Associazione Genitori

- a - Le fondatrici dell'Associazione Genitori
Santa Giuliana Falconieri si raccontano pag.55

8. Annuario Fotografico

pag.57





SEZIONE PRIMAVERA

2.a I coniglietti in sezione primavera!!

Nei primi giorni di Maggio i bambini della Sezione Primavera, ovvero delle Coccinelle, hanno ricevuto una sorpresa molto tenera da noi maestre. Le maestre, in collaborazione con l'associazione "I Cavallini del parco", nell'ambito del Progetto "La natura fa scuola", hanno organizzato una mattinata un pò speciale per i loro bambini, ovvero, hanno invitato dei coniglietti nel giardino di scuola per conoscerli e giocare con loro. Le educatrici dell'Associazione hanno inizialmente allestito il giardino con erba finta e piccole recinzioni dove hanno fatto accomodare tranquillamente i coniglietti, successivamente hanno organizzato un "bunny market" con verdure fresche e infine dei percorsi motori con cerchi colorati. I bambini appena usciti in giardino sono rimasti senza parole, erano entusiasti e curiosi per l'esperienza che stavano per compiere. Le educatrici hanno fatto accomodare i bimbi su un tappeto verde e hanno iniziato a raccontare l'albo illustrato "Buongiorno leprotto". Grazie all'albo i bambini si sono potuti immergere nel mondo dei coniglietti imparando così a conoscere i comportamenti e le abitudini alimentari di questi animaletti così simpatici. L'attività però che ha riscosso più successo è stato poter dare da mangiare ai conigli. I bimbi avevano il compito di andare al "bunny market"

e di scegliere la verdura che preferivano tra: radicchio, vari tipi di insalata e carote, metterla poi in un cestino e portarla, con l'aiuto delle educatrici, direttamente dal coniglietto scelto. Ci sono stati bambini molto coraggiosi che non hanno avuto nessun timore ad avvicinare la mano verso il coniglietto, altri invece che, una volta arrivati davanti al recinto, si sono tirati indietro! Tuttavia tutti i bambini hanno partecipato con molta curiosità e soprattutto con grande stupore per aver sotto i loro occhi, e soprattutto nel loro giardino, dei coniglietti così teneri. E' stata davvero una mattinata ricca di emozioni, è stata un'esperienza arricchente per i bambini e anche per noi maestre che sicuramente ripeteremo il prossimo anno. Le educatrici hanno poi consegnato, a ciascun bambino, un attestato per aver svolto con successo tutte le attività proposte.

Qualche giorno fa abbiamo concluso il Progetto "La natura fa scuola" recandoci con tutti i bimbi e con le loro mamme e con i loro papà, presso la scuderia sita in Via Omero. Tutta la Sezione delle Coccinelle ha conosciuto: caprette, asinelli, pony e maialini, hanno dato loro da mangiare ed hanno svolto un'esperienza sensoriale svolgendo a piedi nudi il percorso tattile composto da fieno, terra ed erba. Tuttavia l'attività che ha entusiasmato maggiormente i bambini è stata la passeggiata sopra al pony. I bambini erano tutti molto emozionati e anche i più timorosi si sono fatti poi coraggio e, guardando gli altri compagni, sono riusciti a salire e a provare questa bellissima esperienza. La giornata si è poi conclusa con un meritato picnic e con la consegna, da parte delle educatrici, delle medaglie.





SCUOLA DELL' INFANZIA

3.a La principessa Tiamat

Tra il mese di Aprile e Maggio in occasione della festa della Terra e della Mamma, con la maestra d' inglese abbiamo dato via a un piccolo progetto bilingue.

Siamo partiti dalla lettura del libro "La principessa Tiamat cerca aiuto", che con la sua narrazione ci ha spiegato quanto il mancato rispetto dell'ambiente ci far star male, scatenando così tantissimi disastri nel mondo.

Conclusa la lettura del libro, insieme ai bambini ci siamo dedicati a delle attività con la terra che ogni bambino ha preso dal terrazzo\giardino di casa, da un parco.

Giocare con la terra per loro è stato bellissimo, ne hanno sentito l'odore,

sentita la consistenza, visti i vari colori di terra che esistono, hanno scavato in grandi vasi e ne hanno fatto mucchi per poi giocare liberamente.

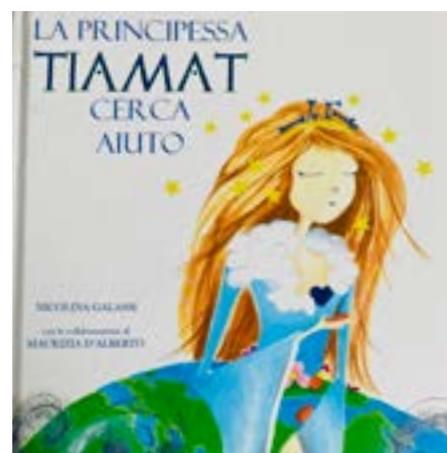
Con la maestra d' inglese ci è venuta l'idea di utilizzare questo prezioso elemento per realizzare un pensiero per la festa della mamma.

Abbiamo utilizzato dei cartoncini biodegradabili delle uova per fare dei piccoli vasetti, i bambini li hanno riempiti di terra per poi far cadere tanti semi di basilico e ricoprirli con dell'altra terra.

Come la principessa Tiamat ci ha insegnato ".il futuro appartiene ai bambini, tutti dovranno ascoltare le loro voci d'aiuto per la terra, Tiamat ne è

certissima, i bambini sono già pronti ad aiutarla." Anche i piccoli grilli hanno voluto dare il loro piccolo contributo... AUGURI MAMME!

Maestra Simona Ciacci



3.b Mother nature: different kinds of soil and how to take care of new lives



On World Earth Day, three-year-olds bring a handful of dirt collected from different places to school. This has allowed us to observe that, although almost all of it was collected in the same area of the city, there are different types of soil! We have seen that it can be dark brown and light brown, it can have many pebbles or be more sandy but the most curious thing for the

children was to notice that the darker soil had a stronger smell which almost reminded us of autumn, compared to the lighter one which had almost no smell.

After looking at all the collections, I asked the children to tell me where they got the soil from, so we discovered that many had collected it from pots at home while others from a nice



walk in the park with their families. We decided to make a beautiful poster that represents a pot and a park, on which transparent pockets have been applied and filled up with the soil according to its origin. After having documented the origin of all types of soil, we decided to do an experiment and see if indeed all the soil, regardless of where it is collected always has the same utility: to guard, feed and support new lives we took a nice big pot, combined our dirt and buried some potatoes. we immediately gave the newly planted potatoes some water because it was a beautiful sunny day and here's where our patient waiting begins from! A few days later, we began to see the first leaves emerge from the dirt: "they are green!", "they are very small" these were the first thoughts of the children. Surely now we had something so precious to take care of! Types of soil! We have seen that it can be dark brown and light brown, it can have many pebbles or be more sandy but the most curious thing for the children was to notice that the darker soil had a stronger smell which almost reminded us of autumn, compared to the lighter one which had almost no smell. After looking at all the collections, I asked the children to tell me where they got the soil from, so we discovered that many had collected it from pots at home while others from a nice walk in the park with their families. We decided to make a beautiful poster that represents a pot and a park, on which transparent pockets have been applied and filled up with the soil according to its origin.

Maestra Amy Eremita

3.c La fine della scuola

È giugno, è periodo di saggi, recite, sport's day e siamo ormai giunti alla fine di questo anno scolastico. La Scuola dell'Infanzia ha ancora qualche giorno da passare insieme. Noi maestre delle due sezioni di terza infanzia, Anna e Laura, guardiamo i bimbi e ci capita spesso di pensare a quanto siano cresciuti in questi tre anni passati insieme, guardiamo divertite le tre foto di classe appese al muro, quante emozioni condivise, quanti sorrisi, anche se spesso nascosti dietro una mascherina FFP2. Di questo e di molto altro ringraziamo le nostre Farfalle e i nostri Pesciolini.

Se giugno è un mese che ci fa inevitabilmente tirare le somme, allo stesso modo ci fa anche un po' guardare al futuro, a Settembre, mese in cui i nostri fantastici bimbi dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia inizieranno la prima primaria. Abbiamo quindi pensato di dare voce ai diretti interessati per scoprire qualche emozione, perplessità e aspettativa.

Maestra Anna e Laura: "Cosa ti aspetti dalla scuola primaria? Come ti senti ad andare in prima?"

Giulia: "Mi sento pronta anche se ci faranno studiare tantissimo!"

Stefano: "Un po' preoccupato, soprattutto per la materia Storia perché mio fratello mi ha detto che è difficile"

Beatrice: "Molto emozionata perché mi piace imparare sempre cose nuove"

Antonella: "A Settembre sarò molto emozionata perché vuol dire che sto crescendo e penso che faremo delle cose molto carine"

Tommaso: "Mi sento così e così. Ho un po' paura di sbagliare e prendere un brutto voto"

Filippo: "Sono un po' preoccupato ma allo stesso tempo felice perché farò le addizioni che mi piacciono tanto"

Dalia: "Mi sento emozionata perché conoscerò nuove maestre e perché farò cose nuove sui libri"

Edoardo: "Sono tanto felice perché imparerò a leggere!"

Giorgia: "Sono contenta perché conoscerò nuovi amici, oltre a quelli che già ho"

Maurizio: "Sono molto emozionato perché faremo cose nuove e contentissimo perché avrò ancora la mia maestra Laura!"

Gregorio: "Sono preoccupato perché cambierò scuola e compagni e non farò più inglese. Ma sono anche felice perché ci sarà mio cugino e conoscerò nuovi bambini"

Giuseppe: "Sono contento di andare in prima e fare matematica"

Delfina: "Sono un po' preoccupata perché ho paura che possa andare storto qualcosa. Sono preoccupata per i voti"

Sebastiano: "Sono felice perché imparerò cose nuove"

Camilla: "Sono felice perché imparerò nuovi numeri ma sono anche un po' triste perché mi piacciono le mie maestre dell'infanzia, Anna e Teacher Mary"

Clotilde: "Sono felice perché imparerò tutte le lettere"

Isabella: "Sono felice perché avrò delle maestre bravissime. La mia materia preferita è matematica perché mia mamma è un'insegnante di matematica"

Anna Maria: "Non vedo l'ora perché mi piace studiare!! Come materia non vedo l'ora di fare italiano e inglese"

Cristina: "Sono felice perché farò i test"

Concludiamo così, senza aggiungere altro, lasciando che parlino esclusivamente le emozioni e le aspettative dei bambini.

Buon nuovo viaggio farfalle e pesciolini.

Maestre
Anna e Laura

3.d A giocare con le storie

A GIOCAR CON LE STORIE...

La sezione dei Lupetti, composta da bambine e bambini di 4 anni, ha da sempre mostrato tantissimo interesse per gli albi illustrati. Sin dal primo anno di scuola hanno sempre manifestato il piacere all'ascolto della lettura ad alta voce. Ogni giorno cerchiamo di dedicare almeno 20 minuti di lettura degli albi che abbiamo in classe o che mi portano i bambini da casa. La lettura ad alta voce, infatti, stimola e arricchisce il linguaggio; sviluppa competenze sociali e cognitive del bambino; crea empatia e contribuisce a costruire un legame tra adulto e bambino. Da Marzo ad oggi ho utilizzato tre albi illustrati per svolgere nello specifico due progetti narrativi, entrambi legati alla festa del Papà e alla Festa della Mamma. Due festività molto sentite dai bambini, ma che volevo toccare in modo più evocativo e riflessivo del solito.

FESTA DEL PAPA'

Per la festa del Papà abbiamo letto vari albi illustrati, ma la nostra attenzione si è soffermata sull'albo "Papà isola" di Emile Jadoul, ed. Babalibri. L'albo affronta il tema della paternità in modo semplice, ma ricco di emozioni che girano intorno alla relazione genitore-bambino. E' uno dei pochi albi che si interessa dello stato emotivo del papà quando sta per attendere la nascita del suo primo figlio. La letteratura, infatti, si è occupata e continua ad occuparsi più della madre che del padre. Nell'albo, invece, l'attenzione sarà rivolta al papà, ci sarà papà orso contento per l'evento, ma anche con alcuni turbamenti. L'albo termina con una scena molto significativa ed emozionante, ovvero l'orso sdraiato sull'acqua come se fosse un'isola e sopra di lui il suo cucciolino. Il papà rimarrà per sempre un'isola sicura e salda a cui il proprio figlio o figlia potrà aggrapparsi ogni volta che ne sentirà il bisogno. Per rendere tale



messaggio più tangibile per i bambini, ma anche per i papà, abbiamo ricreato l'ultima scena del libro utilizzando una foto del papà e una del bambino incollati su uno sfondo marino realizzato dai bambini con carta velina e acqua. Le famiglie e soprattutto i papà sono stati entusiasti e commossi per aver ricevuto un regalo così originale e così ricco di significato. Ad esempio un papà mi ha scritto: "Credo che, come tutti i progetti/laboratori che state portando avanti, anche questo abbia arricchito i bambini e anche noi genitori che grazie a voi siamo sempre coinvolti e sempre più partecipi della loro crescita." (M. L.) (vedi foto).

FESTA DELLA MAMMA

Per la festa della mamma abbiamo invece letto due albi illustrati: "Le cose che passano" di B. Alemagna e "Io gomitolo, tu filo" di A. Pellai. Il primo albo ci racconta che nella vita, sono molte le cose che passano. Si trasformano, se ne vanno. Il sonno finisce. Una piccola ferita guarisce (quasi) senza lasciare traccia... La musica scivola via, i pensieri neri svaniscono, il cielo schiarisce sempre dopo la pioggia e la paura se ne va. Ma in questa metamorfosi delle piccole cose, in

questo flusso inarrestabile di cambiamenti, c'è una cosa che non cambierà mai e resterà per sempre, ovvero l'amore tra madre e figlio, il legame stretto nonostante tutto. Ai bambini è piaciuto molto ascoltarlo, ma soprattutto guardarne le pagine. L'autrice, infatti, per riuscire a rappresentare il tempo che passa, lo scorrere degli eventi si serve di carta da lucido che consente all'immagine di scomparire, migrando sull'immagine precedente in maniera armonica, creando una sorta di movimento temporale estremamente creativo. Un'attività tra tutte quelle svolte che mi piace ricordare è quando ho chiesto ai bambini di dirmi, secondo loro, quali potrebbero essere le cose che passano.

ECCO LE RISPOSTE DEI BAMBINI:

- "Ti passa la febbre". (T.)
- "Passano le paure". (M.)
- "Il T-rex è passato". (J.)
- "La lezione di nuoto è passata". (G.)
- "Le urla finiscono". (S.)

L'altro albo letto è stato "Io gomitolo, tu filo". Una dolcissima storia dove la mamma è rappresentata da un gomitolo rosso e il figlio dal filo attaccato a lei. Mamma gomitolo e Filo vivono

di emozioni e stanno sempre insieme, giocano al sicuro uno accanto all'altro, poi escono all'aperto tra i fiori e un po' alla volta Filo si spinge sempre più lontano...Una narrazione in cui il bambino ripercorre tutte le tappe del percorso di crescita attraverso il quale comincia ad esplorare il mondo. Tuttavia è anche un albo che aiuta le famiglie a comprendere e a vivere con serenità questo legame e i suoi cambiamenti.

Entrambi gli albi toccano in modo evocativo ed emozionante il legame di attaccamento che c'è tra madre e figlio, ma lo fanno in due modi completamente diversi. Il primo tocca temi più tangibili e concreti, il secondo invece più simbolico. Tuttavia i bambini hanno apprezzato entrambe le versioni anche se l'albo di Alemagna è stato compreso più facilmente, mentre l'albo di A. Pellai ha avuto bisogno di più tempo per la comprensione, essendo molto astratto per i bambini. Nonostante ciò, con pazienza e lasciando ai bambini il tempo per interiorizzare, hanno compreso bene il significato di entrambi gli albi illustrati.

Infine la lettura si è conclusa con la realizzazione di un dono per le mamme che rappresentasse il legame impre-



scindibile tra madre e figlio o figlia. I bambini, infatti, hanno tagliato un pezzo di filo rosso da un gomitolo a cui hanno appeso un ciondolo, il tutto confezionato in un sacchetto bianco. Il regalo è stato molto apprezzato dalle mamme, le quali hanno raccontato che alcuni bambini hanno saputo riportare a casa le fasi del progetto, altri invece si sono limitati il giorno stesso a mostrare il sacchetto, ma che poi nei giorni successivi sono riusciti ad

aprirsi e a raccontare. Ad esempio D. è riuscita a riportare a casa il significato del dono, invece L. ha deciso di tenerlo lui perché alla mamma le sarebbe stato piccolo!! Tuttavia sono stata piacevolmente sorpresa di come i bambini siano stati in grado di esprimere le loro emozioni grazie al clima sereno, disteso, evocativo e ricco di significato che si era creato in classe, è stata una bellissima esperienza sia per me che per i bambini.

Maestra Paola Fianchini



3.e L'arte in gioco

Il progetto didattico di quest'anno aveva come tema l'arte e più precisamente "l'arte in gioco".

Proporre di fare arte ai bambini della scuola dell'infanzia, è importantissimo poiché, come sosteneva Maria Montessori, è proprio attraverso l'arte che i bambini imparano a sviluppare il senso del bello.



Ho creato dei "setting" ogni mese dell'anno, dove accanto alla stampa del quadro, i bambini potevano trovare all'interno della classe dei materiali stagionali diversi, per creare ritratti e piccole installazioni.

Ogni settimana avevamo "un attacco

d'arte", un modo speciale di dipingere e utilizzare un determinato materiale per farne un'opera d'arte, con lo scopo di far esplorare ai bambini tante tecniche e materiali diversi, insegnando al tempo stesso che non c'è un modo giusto o uno sbagliato, uno più o

Il percorso ha previsto non la conoscenza di un singolo artista, ma una serie di quadri di artisti diversi, per sperimentare le tecniche, manipolare i materiali e scoprire nuove modalità di espressione.

Tale scelta è stata fondamentale poiché ha permesso loro di scoprirsi, esprimere le loro emozioni, potenziare la manualità e sviluppare soprattutto la creatività.

Siamo partiti dall'osservazione dell'opera d'arte appesa all'interno della classe, pretesto per guardare la realtà che ci circonda, per poi lavorarci insieme.



meno bello, ma la cosa più importante era osservare che non c'erano opere uguali, e che ognuna era "unica e speciale".

Klee con le sue opere per esempio ci ha insegnato le forme geometriche e che con esse si possono creare dei castelli, Baj invece che è possibile fare arte riciclando materiale, con Picasso invece ci siamo divertiti a creare dei visi scomposti.

La maggior parte dei lavori è stato svolto in piccolo o grande gruppo per favorire la collaborazione tra pari e creare un clima di gioco collettivo.

Finalmente a fine Maggio dopo un anno tra pennelli...pitture..rulli...acquarelli, è stato possibile montare una vera e propria galleria d'arte, i bambi-



ni ne erano entusiasti, non vedevano l'ora di invitare i loro genitori alla loro prima esposizione d'arte.

Maestra
Paola Tabanella







SCUOLA PRIMARIA

4.a Stiamo per concludere l'anno scolastico

Finalmente è quasi finita la scuola!
Non vedo l'ora di riposarmi un po'.

Potrò stare in famiglia e per un lungo
periodo potrò giocare...
ma che meraviglia!!
FINALMENTE AL MARE!!!!

Grazie di tutto scuola!
Ci rivedremo in terza.

Zeno Gasperini
2^A Primaria

Finisce la Scuola e io sono un po'
triste perché non voglio lasciare i
miei amici,
però andrò in vacanza
e quindi sono anche felice.

Quest'anno mi sono tanto divertita
a giocare e imparare cose nuove
ma adesso la scuola è finita
e ce ne andiamo al mare.

Galatea Dorata
2^A Primaria

Che gran gioia quel martedì
quando la mensa ci stupì
Con una calda e croccante cialda
tanta pizza calda calda
Ogni mese la sorpresa si rinnova
e l'Istituto Falconieri approva
Tanta pizza rossa e bianca
e mangiarla mai ci stanca...
c'è Donato assai contento
che la mangia in un momento
potremmo forse depositarla in banca
l'adora anche il Preside Branca.

2^A Primaria

FILASTROCCA DELLA 2 A INVENTATA CON
ENTUSIASMO PER LA PIZZA BUONISSIMA
DELLA NOSTRA MENSA.



4.b Visita al WWF



Ieri siamo andati con la nostra classe in gita al WWF e abbiamo visto ben 28 ricostruzioni di dinosauri e animali dell'era glaciale, anche se il T-rex mi ha fatto un po' paura, poi però mi sono calmata vedendo un piccolo dinosauro di nome Tito e per un attimo ho immaginato di dargli da mangiare. A un certo punto mi è salito sul cappellino un insetto che poteva sembrare una farfalla, ma non lo era, all'inizio mi sono sentita un po' a disagio, ma poi mi è scappata una risata. Abbiamo fatto anche un'attività molto carina: ci hanno dato un pennello ciascuno, dovevamo trovare dei resti di dinosauri. Infine abbiamo visto altre ricostruzioni. Credo che non mi scorderò mai di questa gita, perché mi sono divertita tantissimo.

Sara Passoni - 3^a Primaria sez. A



Ieri, il 22 maggio, siamo andati in gita al WWF. Sono uscita di casa molto presto per andare in classe e ovviamente abbiamo dovuto aspettare il maestro Simone... prima di partire abbiamo deciso le coppie e io ero con Enzo.

Una volta usciti da scuola siamo saliti sull'autobus, all'inizio mi sono sentita un po' giù perché mi mancava la mia casa, ma Enzo mi ha tirato su di morale e a metà strada ci siamo messi a cantare.

Una volta arrivati ci siamo accorti che era il posto sbagliato: eravamo in un parco avventura invece che in quello del WWF! Dopo cinque minuti però siamo arrivati al posto giusto, il grande WWF.

Abbiamo conosciuto la guida, Anna, che ci ha portato a vedere dinosauri: il diplodoco, il T-rex, il Velociraptor eccetera.

Alla fine abbiamo visto anche gli animali dell'era glaciale: il mammut, il bradipo, la tigre dai denti a sciabola e il cervo gigante con dei palchi enormi e abbiamo fatto anche dei laboratori.

Questa gita mi è piaciuta tanto perché è stato molto emozionante guardare i dinosauri da vicino, ma la cosa che mi è piaciuta di più di tutta la giornata è stata quella di spennellare nella sabbia per trovare reperti fossili.

Maria Luisa Salvini
3^a Primaria sez. A



Ieri siamo andati in gita, io stavo in coppia con Beatrice Robbie Sr che è stata una buona compagna. alla partenza in pullman era un po' agitata, ma poi mi sono tranquillizzata perché quasi tutti abbiamo cominciato a cantare "supereroi" ed è stato un bel momento.

Quando siamo arrivati abbiamo subito fatto merenda e ci siamo accorti che c'erano tantissimi insetti: farfalle, bruchi, mosche... Quando abbiamo cominciato la visita abbiamo capito che avremmo camminato molto.

Abbiamo visto un sacco di dinosauri e quelli che mi sono piaciuti di più sono il Diplodoco, lo Spinosauro e il T-Rex. Successivamente abbiamo fatto anche un laboratorio in cui dovevamo scavare nella sabbia con dei pennelli per trovare dei reperti: è stato molto divertente.

Dopo i dinosauri abbiamo visto gli animali dell'era glaciale, il Mammuth, la Tigre dai Denti a Sciabola e tanti altri.

Il pranzo è stato un po' scomodo ma anche divertente: le farfalle salivano sui porta merenda e bruchi sul tavolo e anche sul nostro corpo.. è stata una grande avventura! Dopo pranzo abbiamo fatto una passeggiata e siamo tornati sul pullman.

Nel viaggio di ritorno mi sono divertita tanto perché abbiamo cantato, ma visto che qualcuno voleva dormire ci siamo messi a far finta di guidare il pullman, però non era divertente come cantare e ci siamo annoiati un po', allora io ho fatto a Bea un becco di carta. Abbiamo giocato anche a Nomi, cose, città e VIP.

Quando siamo arrivati ero felice per la bella giornata che avevamo trascorso con i dinosauri... GRRRRR.... Indovinate un po'? ...è il T-Rex!!

Allegra Angeloni
3^a Primaria sez. A

4.c Viaggio nella Preistoria



Venerdì 12 maggio, con la mia classe e con la 3^A, siamo andati a visitare un villaggio preistorico vicino a Viterbo. Siamo partiti da scuola alle 8:30 e una volta saliti in pullman ci siamo avviati verso il villaggio.

Il viaggio è durato più di un'ora, eravamo contenti e felici. Appena arrivati ci hanno accolto due ragazze archeologhe per farci da guida. Ci hanno lasciato fare la merenda e poi è iniziata l'avventura.

La nostra guida, di nome Sara, ci ha fatto fare un giro del luogo immerso nel verde: distese di prato, alberi, recinti per animali, capanne e luoghi al chiuso per fare attività laboratoriali.

Abbiamo visto prima l'enorme roccia sulla quale era raffigurata un'immagine rupestre, abbiamo riprodotto su una tavoletta di legno immagini preistoriche disegnate con carboncini e colorate con terre rosse. Sara ci ha aiutato a realizzare piccoli vasi con la tecnica del colombino, una delle tecniche più antiche per la lavorazione dell'argilla, realizzata creando dei piccoli serpentelli attaccati l'uno sopra l'altro partendo dalla base.

Poi abbiamo assistito all'accensione del fuoco.

Dopo i laboratori abbiamo simulato uno scavo utilizzando attrezzi da muratore e registrando i reperti.

Abbiamo aspettato un sacco sotto un grande gazebo ma purtroppo non siamo riusciti a giocare perché in quel momento pioveva.

La cosa più entusiasmante è stata entrare in una capanna del Neolitico riprodotta a grandezza naturale, al suo interno c'erano attrezzi di vario tipo: vasi, contenitori, pelli e un telaio di quel periodo storico, una meraviglia! Verso le 15 siamo partiti per ritornare a scuola stanchi, ma contenti di aver vissuto una bellissima esperienza indietro nel tempo.

Zoe Marconi
3^APrimaria sez.B



4.d Sustain & ability

Quanto desideriamo raccontare nasce dalla collaborazione tra la Galleria Nazionale e il nostro Istituto Santa Giuliana Falconieri in occasione della visita di due classi Quarte della Scuola Primaria alla mostra "HOT SPOT - Caring for a burning world."

L'entusiasmo e l'interesse che hanno dimostrato i bambini nel corso della visita ha reso possibile trasformare, in modo naturale e spontaneo, l'occasione in opportunità e aperto un dialogo costruttivo e motivante con la Galleria Nazionale allo scopo di promuovere la conoscenza dell'argomento e sostenere la curiosità dei bambini quale generatore di nuove abilità.

Dalla traduzione in inglese del termine Sostenibilità con Sustainability è nato il titolo che abbiamo voluto dare al nostro progetto educativo, interpretando con i due termini separati il contributo educativo in comune tra il Museo, la Scuola e le famiglie nella convinzione che l'azione "Sustain" e l'effetto da essa prodotto in termini di "Ability" possano qualificare un circolo virtuoso culturale nel quale far confluire un apprendimento sociale permanente.

Il tema della cultura della sostenibilità, inserito nelle linee guida dell'Educazione Civica dal Ministero dell'Istruzione, trova la sua ispirazione e i suoi riferimenti negli obiettivi posti dall'Agenda 2030 dell'ONU.



L'educazione alla sostenibilità richiede a ogni cittadino l'impegno ad assumere comportamenti e stili di vita costruiti sul rispetto e la responsabilità verso le persone e verso l'ambiente.

Su questi temi e sull'obiettivo n.4 dell'Agenda "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti" si è voluto concentrare un progetto trasversale in grado di trasformarsi da azione puramente didattica in condivisione collettiva di obiettivi e pratiche.

Gli obiettivi delineati sono i seguenti:

Le azioni messe in campo sono sintetizzate come segue:

- Rafforzare il rapporto con l'ambiente, con le risorse e con le diversità naturali e socio culturali del territorio RETAKE.

IL BOSCO A COLORI. realizzazione di un bosco su carta riciclata.

DIFFERENZIATA: il vantaggio di fare la differenza.

- Trasmettere la complessità e l'interdipendenza delle sfide globali per poter agire consapevolmente nella vita quotidiana e promuovere la transizione sostenibile

ORTO IN CASSETTA.

GLI ESPERIMENTI SULL'ACQUA E SUL SUO INQUINAMENTO.

- Insegnare a valutare criticamente i comportamenti, individuali e collettivi, e a saper riconoscere le esperienze virtuose e il reale contributo dell'innovazione e della tecnologia.

REALIZZAZIONE DEL VADEMECUM DELLE AZIONI QUOTIDIANE PER SALVARE LA TERRA.

DIVULGAZIONE DEL VADEMECUM ALLE CLASSI DELLA SCUOLA PRIMARIA E ALLE FAMIGLIE.

EDUCAZIONE ALIMENTARE E PREVENZIONE DELLO SPRECO ALIMENTARE.

CONOSCENZA DI ALCUNE APP. DI SUPPORTO (to good to go/ svuotafriigo)

LA SPESA CONSAPEVOLE CON LE FAMIGLIE.



Il futuro dipende da ciò che fai oggi.
-Mahatma Gandhi-

IL BOSCO A COLORI

Siamo tutti unici e splendidamente diversi. ...



Un lungo rotolo di carta riciclata ci ha ispirato nella conduzione di una produzione artistica attraverso la quale rappresentare creativamente il bosco costituito da alberi singolarmente disegnati e colorati da ciascun bambino. La visione di insieme, per la varietà delle forme, delle dimensioni e dei colori scelti, vuole essere significativamente orientata a trasferire un messaggio circa l'originalità che il singolo elemento apporta al tutto di cui fa parte.

La varietà presente in natura e l'equilibrio che la sostiene nei vari ecosistemi, può essere traslata anche nel principio di rispetto e inclusione sociale quali peculiarità necessarie alla connotazione più alta dell'umanità.

Sustain
& Ability

stemi, può essere traslata anche nel principio di rispetto e inclusione sociale quali peculiarità necessarie alla connotazione più alta dell'umanità.

L'ORTO IN CASSETTA



L'esperienza dedicata alla realizzazione dell'orto in cassetta ha visto partecipare gli alunni alla creazione di uno spazio coltivabile a scuola al quale dedicare tempo e cura.

Attraverso l'utilizzo di semplici cassette di legno recuperate è stato possibile partecipare alla semina di semplici colture quali pomodori, spinaci, insalate, fragole e anche i semi di mela recuperati dal frutto e precedentemente coltivati nel frigorifero domestico.

L'entusiasmo dei bambini ai primi germogli è stata per loro la riprova che la cura e l'attenzione sono produttivi e efficaci.

LA SPESA



L'attività ha previsto il coinvolgimento delle famiglie nella messa in atto con i propri figli dell'occasione della Spesa al Supermercato.

Gli alunni, opportunamente formati a scuola circa le fasi di Produzione generale degli alimenti reperibili nei banchi dei supermercati, hanno appreso i costi energetici legati alla provenienza dei prodotti, i rischi eco-

nomici correlati alle produzioni non vendute, l'utilità di verificare le etichette sui prodotti in termini di provenienza e scadenza.

RETAKE



Abbiamo coinvolto l'associazione Retake Roma quale la più diffusa realtà associativa impegnata attivamente nella cura dei beni comuni.

L'esperienza condotta nel Parco di Villa Glori, adiacente alla scuola, ci ha permesso di coinvolgere alunni e genitori, in orario extrascolastico, in un'attività di recupero guidato dei rifiuti all'interno del Parco.



“Tutti gli esempi sopra citati sono la dimostrazione che la proposta educativa della scuola è stata accolta da tutti noi genitori con grande entusiasmo rafforzando una spontanea collaborazione reciproca, di complicità e lavoro di squadra Scuola-famiglie. Il nostro coinvolgimento contribuisce positivamente a sviluppare una relazione educativa efficace affinché la scuola non venga percepita dalle famiglie soltanto come un servizio, ma sia un'istituzione alla quale anche noi genitori possiamo partecipare attivamente insieme ai docenti per la formazione e la crescita dei nostri figli. (Giulia Varvaro, Jenny Madeo, Roberta Tamassi)

Coordinatrice Scuola Primaria
Maria Paola Bernardi

4.e “Cinque anni di scuola primaria: ricordi ed emozioni” (Sez. A)

Nel 2018, dopo tre anni di scuola materna, ero pronta ad affrontare la scuola primaria, ho lasciato indietro molti ricordi per affrontare un nuovo inizio con una maestra che mi avrebbe accompagnato per cinque anni.

In prima ho imparato tante cose fondamentali per la cultura, tra cui l'alfabeto, i numeri e le prime operazioni: quanti ricordi! “E” di elefante “U” di uva... le prime somme, le prime sottrazioni e tante altre cose.

In seconda ho imparato altre cose nuove, facendo progressi su ciò che avevo imparato l'anno precedente, ma soprattutto è stato l'inizio di nuove amicizie che mi avrebbero accompagnato fino alla fine.

Purtroppo c'è stato il COVID e quindi siamo stati in quarantena per buona parte dell'anno.

La terza è stata un nuovo inizio, ho cominciato a studiare le materie orali e a scrivere i testi di italiano, in cui sono diventata piuttosto brava. È stato un anno molto bello nel quale ho approfondito le amicizie.

In quarta ho cominciato ad apprezzare ancora di più lo studio e a capire il suo vero valore. Per me è stato l'anno più bello della scuola primaria anche perché ho fatto la mia prima gita scolastica di più giorni, che emozione! Mi sono sentita grande.

La quinta è stato un anno di grandi insegnamenti, adesso è quasi finita e, grazie alla mia maestra Patrizia, ho imparato tutto il necessario per poter affrontare la prima media.

La maestra Patrizia è stata una maestra grandiosa che mi ha insegnato la maggior parte delle cose che so. Ringrazio anche mia madre che mi ha aiutato ad approfondire il programma scolastico. Sono stati anni bellissimi che hanno segnato la mia infanzia e me ne ricorderò per sempre.

Anna Taboga
5^ Primaria sez. A



Mi ricordo che correva l'anno 2018-19 uno degli anni più belli della mia vita. Il primo giorno di scuola primaria eravamo tutti emozionati, la prima volta con i compiti a casa, la prima volta nella mensa dei grandi, il primo diario... beh sono anni che non si possono scordare.

Questi cinque anni con i miei compagni e i miei maestri e maestre mi hanno insegnato che anche se forse siamo una delle classi peggiori della scuola, in fondo, in fondo, siamo bravi e buoni, bisogna solo conoscerci un po' meglio. Noi siamo una classe che sa trasformare i pianti in risate e, anche se qualche volta litighiamo, ci vogliamo tutti bene. Questi cinque anni ci hanno insegnato tante cose e sicuramente ci serviranno per affrontare al meglio la prima media.

Ormai siamo cresciuti sia dal punto di vista culturale che da quello umano, questa classe è diventata la mia seconda famiglia e, se sono qua oggi, è per i miei compagni soprattutto mio fratello Matteo, Anna, Leone, Ettore e Ascanio, il mio migliore amico.

Massimo Vetrano
5^ Primaria sez. A

Ricky! Ricky! Mi chiamò Nonna, è il tuo primo giorno di scuola! Io balzai subito giù dal letto e, emozionato e felice, andai a fare colazione.

Appena finito di mangiare salii in macchina con i miei genitori e andammo all'entrata della scuola. La mia nuova maestra mi stava aspettando... “Ciao” mi disse “io sono la maestra Patrizia, tu come ti chiami?” “Io mi chiamo Riccardo” risposi... da quel giorno la mia vita cambiò.

Frequentavo tanti bambini alcuni erano vecchi amici della scuola materna altri erano nuovi come ad esempio Sebastiano e Mattia. Quell'anno passò molto velocemente al contrario della seconda, anno in cui per colpa del COVID le lezioni, necessariamente online, sono state molto pesanti.

Comunque nonostante tutto il rapporto tra me e la maestra si cominciò a rafforzare e iniziava a piacermi sempre più leggere e studiare... sembra incredibile ma è stato proprio così! Pian piano il rapporto stabilito cominciava a tranquillizzarmi e ad aiutarmi a capire meglio le cose che la maestra spiegava.

In terza questo rapporto si rafforzò

ulteriormente e io cominciai a essere sempre più bravo fino a diventare uno tra i migliori della classe.

In quarta e in quinta i temi affrontati nello studio di tutte le materie cominciavano ad essere sempre più complicati e difficili da capire, ma anche lì, con un po' di aiuto, riuscii ad impararli e a saperli usare.

Ora posso dire di essere cresciuto, maturato e di essere pronto ad affrontare la scuola media, ma i ricordi e le emozioni che ho vissuto in questi cinque anni di scuola primaria non li dimenticherò mai.

Riccardo Puccinelli
5[^]Primaria sez.A



Le elementari sono ricordi belli e brutti, ansia e felicità, un viaggio di cinque anni, pieno di emozioni, che mi ricorderò per sempre.

Il primo giorno di scuola ero molto felice, ma appena ho varcato la soglia della classe mi sono fatta trascinare dalla timidezza, mi sono chiusa in me stessa, non riuscivo a parlare con i miei compagni e rispondevo a monosillabi. Quello però fu l'inizio di un anno complesso in particolare per le amicizie, non posso dire lo stesso dello studio che invece era divertente e interessante soprattutto grazie alla maestra Patrizia... un po' severa ma bravissima!

Della seconda non c'è molto da raccontare, fino a marzo bei ricordi con gli amici e le maestre, ma dopo ci hanno chiuso in casa per il COVID e fare lezione diventava sempre più pesante e complicato il computer che si spegneva, la connessione che se ne andava..... Insomma tanti, tanti problemi! Poi è arrivata la terza... Terza quanto mi manchi! Rivedersi con gli amici, giocare in giardino, sentirsi liberi... la vera sfida era vedercela con lo studio serio, che inizia proprio dalla terza elementare.

La quarta l'ho affrontata con un po' di difficoltà, dal momento che erano cam-

biare molte cose: più cose da studiare a casa, più verifiche da fare in classe...

Le emozioni che provavo sono cambiate continuamente ma dovevo riuscire a dominarle e con un po' di tempo forse ho imparato a farlo. Ripensandoci posso dire che tutto sommato è stato un anno in cui ho fatto un piccolo passo verso la crescita e la maturazione.

Ora sono alla fine della quinta e manca veramente poco a raggiungere la scuola media.

A dirla tutta quest'anno è stato uno sbalzo continuo di emozioni, da un lato e dall'altro.

Una nuova maestra, teacher Maria Teresa, molto vicino a me, bravissima, ma tutti i miei insegnanti sono stati speciali perché ci hanno aiutato a costruire il nostro futuro mattoncino dopo mattoncino. Le amiche, invece, diventano sempre più indifferenti, ma in fondo ognuno è speciale dentro.

Il mio desiderio di fine anno è quello di farmi firmare la maglietta da tutte le classi così come hanno fatto le quinte dell'anno scorso.

La scuola elementare è stata come un sogno, un film d'avventura e quando ci ripenserò mi si scaldere il cuore.

Emma Di Traglia
5[^]Primaria sez.A





4.f “L'anno prossimo frequenterò la scuola media: speranze e aspettative”

L'anno prossimo frequenterò la scuola media Vittorio Alfieri. Sono uno dei pochi della mia classe che lascerà la FALCONIERI.

Andrò soltanto con la mia amica Emma che affronterà le medie insieme a me.

Non siamo molto legati, ma, avere un amico che conosci da tempo, è comunque un aiuto e un supporto morale.

Lasciando questa scuola lascio anche amici a cui sono stato molto legato,

come Ettore, il mio migliore amico, oppure Blasco e altri. L'anno prossimo spero di fare nuove amicizie, con tutti i miei nuovi compagni.

Nella scuola media, o scuola secondaria di primo grado come mi hanno detto che si chiama, si studierà molto più a lungo, conoscerò tanti professori e mi ci dovrò abituare, perché saranno totalmente diversi dai maestri della scuola primaria.

Anche se non vedrò più i miei attuali amici delle elementari spero di resta-

re comunque in contatto con loro e perché no, di far conoscere loro anche i miei nuovi amici.

Mi dispiace molto lasciare i miei compagni attuali, ma nello stesso tempo non vedo l'ora di conoscerne di nuovi. Alle medie studierò e mi impegnerò molto per raggiungere tutti gli obiettivi della nuova scuola... sono sicuro di farcela.

Vittorio D'Amico
5[^]Primaria sez.A

Ciao io sono Blasco e tra neanche 10 giorni finirò la quinta elementare e, dopo le vacanze estive, inizieranno per me i tre anni della scuola media, ho molte aspettative e speranze per questa nuova scuola. Però adesso mi emoziona sapere che fra poco la scuola finirà e inizieranno le vacanze, finalmente la libertà!!

Pensando all'anno prossimo sono eccitato pensando ai giochi, agli scherzi e ai momenti felici che trascorrerò con i miei compagni nuovi e vecchi, si vecchi, perché molti di noi resteranno qui alla Falconieri. Però ho anche un po' di ansia e di paura soprattutto se penso allo studio che mi aspetterà, con tante nuove materie e tanti nuovi professori, e alla quantità dei compiti sicuramente maggiori di quelli attuali.

Più il tempo passa e più mi convinco che dovrò fare tantissimi compiti e tante verifiche di tutti i tipi.

I professori, forse, non saranno come alle elementari, dove spesso per un comportamento sbagliato si limitano a riprenderci o ci passano sopra, alle medie un passo falso e la nota è dietro l'angolo.

Sapete? Ho anche inventato un detto: “le medie sono come la doccia, se giri la manopola della parte sbagliata sei nell'acqua bollente!”

Quindi, come penso che abbiate capito, sono sì emozionato ed eccitato, ma anche un po' preoccupato. Ma ci penserò a settembre, per ora... Buone Vacanze.

Blasco Chiaramonte
5[^]Primaria sez.A

“Il divertimento è finito!” Ogni giorno mi ripetono queste parole e non me le scorderò mai finché non vivrò l'esatto momento, finché non capirò che il divertimento è finito davvero.

La mia mamma spera che mi metta a studiare seriamente e la smetta di passare tutte quelle ore a giocare e a non fare niente tutto il giorno.

Sono abbastanza in ansia per la scuola media, ho molti amici che ci vanno già e dicono che c'è da studiare tantissimo.

La cosa che mi renderà triste sarà salutare tutti i miei vecchi amici con cui ho passato cinque anni indimenticabili e credo che farò qualche pianto.

L'anno prossimo spero di studiare sul serio, di ascoltare gli insegnamenti dei professori e di stare più attenta, mi aspetto un bell'anno, dove farò nuove cose, nuove amicizie, studierò nuovi argomenti e tante nuove materie, mi auguro di prendere voti alti e di non perdermi per delle sciocchezze.

Insomma mi aspetto un anno tutto nuovo, un anno magnifico, da poter raccontare quando sarò grande.

Angelica Bisegna
5[^]Primaria sez.A

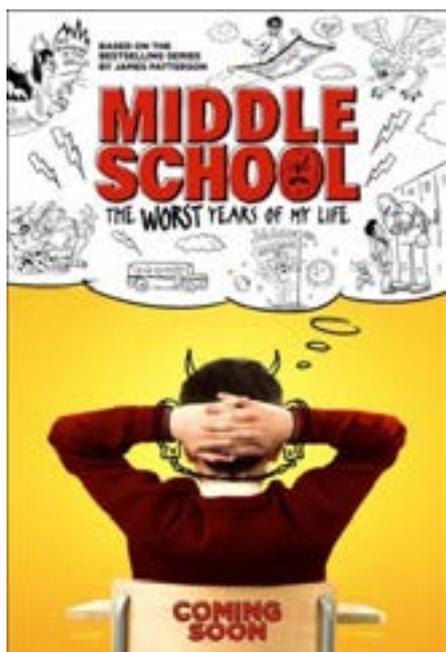


L'anno prossimo andrò in prima media. Sarà bello o brutto? Non ne ho la più pallida idea. È vero, imparare nuove cose sarà bello, ma alcuni dei miei più cari amici andranno in un'altra scuola e non li vedrò più come prima. Le mie aspettative sulla scuola media sono abbastanza brutte, ma realistiche. Probabilmente prenderemo tante note. Inoltre, con tutti i compiti per casa che ci daranno, non avrò molto tempo per stare con gli amici. Spero poi che i professori diventino "miracolosamente" pazienti come Claudia o Mariateresa. Quindi le medie saranno un disastro, che però ci aiuterà a crescere.

Riccardo Mandaresu
5[^]Primaria sez.B

Sono veramente emozionata ma anche un po' ansiosa di andare alle medie: forse ci daranno troppo da studiare, oppure i professori saranno severissimi! Io mi immagino la scuola media un inferno! Ho paura di prendere brutti voti, però voglio rendere felici i miei genitori per cui mi impegnerò moltissimo. Spero vada tutto bene e incrocio le dita!

Amelie Latini
5[^]Primaria sez.B



L'anno prossimo spero di fare una buona impressione ai nuovi insegnanti e anche che siano buoni come la maestra Claudia. Nei prossimi tre anni delle medie mi aspetto di andare bene a scuola, così potrò anche seguire le mie passioni. Spero anche di avere delle fidanzate a cui spezzerò il cuore e che a loro volta lo spezzeranno a me!

Riccardo Onofri
5[^]Primaria sez.B

A quanto pare l'anno prossimo frequenterò la prima media e potrò salutare definitivamente voti come il 9 o il 10. Sicuramente alle medie non mi aspetto la pagella della prima elementare, ma mi aspetto di andare abbastanza bene! Sono triste di lasciare la quinta e la maestra Claudia, ma felice di andare alle medie.

Massimo Dè Cocci
5[^]Primaria sez.B



La maestra di inglese ci ha detto che la scuola media sarà molto difficile, ma secondo me se studierò tanto andrà benissimo, voglio che la mia famiglia sia fiera di me! Spero anche di trovare tanti nuovi amici e professori bravi e non troppo severi!

Lorenzo Ferreyra Pinson
5[^]Primaria sez.B

Per quanto possa sembrare terrificante, è vero: l'anno prossimo frequenterò le medie! Io sono dell'idea che se la prenderò con serietà e anche un po' di rilassatezza, potrò farcela!

Enrico Fiorenza
5[^]Primaria sez.B

Sò che la scuola media sarà molto dura e difficile, per questo spero di essere sostenuto dai miei migliori amici Giovanni ed Agostino e allo stesso tempo io cercherò di sostenere loro. Spero che i professori siano buoni e spero di prendere sempre il massimo dei voti, o almeno la sufficienza!

Luigi Pompilio Perigli
5[^]Primaria sez.B

Anche se ho molte paure, dovrò affrontare i prossimi tre anni delle scuole medie: è arrivato il momento di crescere e di dire addio alle elementari, perché manca poco e poi affronterò un nuovo capitolo della mia vita!

Antonio Greppi
5[^]Primaria sez.B

4.g “Cinque anni di scuola primaria: ricordi ed emozioni” (Sez. B)

Questi cinque anni scolastici rimarranno per sempre come segni indelebili nel mio cuore. I miei compagni di classe, con i quali ho sperimentato molte cose: risate, problemi, ricordi, emozioni e tanta felicità. Ci sono anche i maestri che sono stati fondamentali nel mio percorso: in particolare la maestra Claudia con la quale abbiamo passato la maggior parte del tempo e che ci ha offerto la sua pazienza, la sua tranquillità e la libertà di condividere con lei mille emozioni. Mi ricordo ancora quando in prima elementare la nostra dolce maestra ci metteva la musica in classe per ballare e scatenarci tutti insieme. Un altro ricordo che tengo stretto nel mio cuore è una frase che la mia maestra mi scrisse in una lettera e che mi ha fatto capire quanto ci vuole bene: “Voi per me siete come 27 figli, e una mamma perdona sempre i propri figli”. Mi fa

commuovere tutt'ora.

Il quarto anno abbiamo svolto la magnifica gita a Treppio nel convento di suor Mirella. Quello è uno dei miei ricordi più belli. Ero in stanza con la mia amica Giorgia con cui ho vissuto molte avventure.

Anche quest'anno dovevamo andare in gita, ma purtroppo non siamo partiti per la tragica situazione in Emilia Romagna. Ci tenevo tanto ad andare perché sarebbe stata l'ultima gita della quinta, quindi l'ultima insieme ai miei compagni e maestri. Fortunatamente ad Ottobre abbiamo fatto il campo scuola in Umbria!

Questi cinque anni rimarranno per sempre con me nel mio cammino verso la prima media, anche se con tanta nostalgia!

Ginevra Gregorini
5[^]Primaria sez.B

Un ricordo bellissimo che porterò con me per tutta la vita saranno questi fantastici cinque anni di Scuola Primaria. Non potrò mai dimenticare di quando in prima, per imparare le lettere, trovavamo ogni mattina una lettera diversa dentro un retino da pesca arancione!

Purtroppo non ho gli stessi bei ricordi per la seconda perché eravamo tutti a casa e ci parlavamo attraverso uno schermo e non c'è molto da descrivere...

La terza, invece, è stato un anno emozionante perché dopo essere stati mesi a casa, ci siamo rivisti tutti e la nostra maestra Claudia ad ottobre è andata in maternità perché aspettava la sua seconda figlia ed è stata sostituita da Stefania, una bravissima insegnante che non dimenticherò mai. Ogni tanto Claudia ci veniva a trovare con il pancione e, mi ricordo ancora, una volta ci ha portato anche una “penna magica” per scrivere senza fare errori! L'anno che mi ha regalato più emozioni è stata la quinta: abbiamo fatto una bellissima gita in Umbria che mi ha fatto vivere tantissime belle esperienze e sensazioni che credo siano impossibili da dimenticare. Nonostante tutti i bei momenti vissuti insieme ai miei compagni, ci sono stati anche quelli un po' più difficili, come le verifiche e le Prove Invalsi; ma anche questo fa parte della scuola. Avremmo dovuto concludere questo ciclo con una gita che purtroppo è stata annullata, ma comunque avrò un ricordo speciale di questi anni e degli insegnanti, come Claudia che ci è sempre stata vicina e ci ha aiutati e il maestro Simone che ci ha sempre fatto ridere con le sue battute (ogni tanto un po' patetiche)... Insomma, sono stati anni indimenticabili che vivrei altre centomila volte!

Sveva Bencini
5[^]Primaria sez.B



Gli anni della Primaria per me sono stati indimenticabili, pieni di gioia e di emozioni ed ora che siamo in quinta, a dire il vero, non è che non voglia andare alle medie per paura, ma per non lasciare la mia maestra preferita Claudia!

Bianca Briganti
5[^]Primaria sez.B

In prima mi sentivo un po' insicura: avevo paura di non riuscire ad abituarci, ma i miei compagni e i miei maestri mi hanno aiutata sempre. Gli insegnanti mi spiegavano le cose che non capivo e i miei amici mi stavano accanto quando ero triste e quindi capii subito di essere capitata nella classe giusta!

A volte mi chiedo se devo per forza andare in prima media, però poi mi dico che prima o poi tutti crescono e a volte bisogna avere un pizzico di coraggio e fare un passo avanti!

Gaia Matacotta Cordella
5[^]Primaria sez.B

Siamo quasi alla fine della quinta, per me l'anno più bello di tutti. Ho fatto la mia prima gita di quattro giorni in Umbria ed è stato troppo divertente! Ho anche iniziato il corso di golf qui a scuola con alcune mie compagne e il maestro Nicola. Abbiamo scoperto che la maestra Floriana è incinta e proprio pochi giorni fa ci è venuta a trovare e ci ha detto che avrà una bambina! So già che non dimenticherò mai l'avventura che ho passato in questi cinque anni e tutti i bei ricordi che ho!

Giulia Martinelli
5[^]Primaria sez.B

Questi cinque anni di scuola primaria sono stati divertenti, pieni di emozioni, faticosi e a volte anche un po' tristi, ma posso dire di essermi trovato bene con tutti i compagni e i maestri e che è stato molto bello stare alla Santa Giuliana Falconieri!

Filippo Barbieri
5[^]Primaria sez.B



A tutti voi, amici e maestri, che mi avete aiutato in questi splendidi anni, volevo dire grazie e mandarvi un grande abbraccio. Nel mio cuore avete un posto speciale e la distanza non ci dividerà.

Adesso davanti a me vedo una porta luminosa come il sole con su scritto "Scuola media" e, con coraggio, la aprirò, entrerò e scoprirò sicuramente altre esperienze pazzesche ed emozionanti, ne sono sicura!

Viola Pallottino
5[^]Primaria sez.B

Questi cinque anni di scuola primaria sono stati indimenticabili perché ho conosciuto nuovi amici e nuovi insegnanti carinissimi, ma soprattutto la mia maestra Claudia.

Con lei abbiamo imparato tante cose di cui non avevo la più pallida idea e grazie a lei sono diventata bravissima! Spero di trovarmi bene alle medie ma non dimenticherò mai la mia bravissima maestra e la mia bellissima classe.

Costanza Barone
5[^]Primaria sez.B

Siamo in quinta, la classe dove questo libro di emozioni si chiude: amicizia, affetto e tante aspettative per il futuro. Tutti i sorrisi e le risate mi mancheranno tanto, ma spero di viverle anche in futuro!

Alice Gallinella Muzi
5[^]Primaria sez.B

Questi giorni sono tra gli ultimi della scuola primaria. Mi mancherà chiamare i maestri con i loro nomi e dare loro del tu perché dall'anno prossimo dovrò chiamarli "professore" o "prof"! Quelli della primaria sono stati anni indimenticabili e mi aspetterò lo stesso dalle medie!

Giorgia Straulino
5[^]Primaria sez.B

Mi ricordo di quando non sapevamo scrivere e ora facciamo le espressioni!! Spero con tutto il cuore che la maestra Claudia si troverà bene con i suoi nuovi alunni e che loro siano un po' più silenziosi di noi! Adesso ci toccherà affrontare una grande sfida...

Costanza Squillante
5[^]Primaria sez.B

4.h Two versions of the story

Nelle ultime lezioni, avendo terminato il programma scolastico in itinere, si è pensato di svolgere delle lezioni a tema. Avendo preso spunto da un'attività che abbiamo già svolto durante l'anno, ovvero l'analisi narrativa delle fiabe che abbiamo utilizzato anche per vari esercizi di scrittura, per entrambe le classi ho scelto una fiaba sulla quale lavorare: La bella addormentata nel bosco (The Sleeping Beauty) per la sezione A e La Sirenetta (The Little Mermaid) per la sezione B.

Per quanto riguarda la sezione A, abbiamo confrontato la classica fiaba de "La Bella addormentata nel Bosco" (The Sleeping Beauty) con il moderno Change of p.o.v. (Cambio di Punto di Vista) utilizzato per Maleficent. Ai ragazzi è stata posta quindi la seguente domanda: Which of the two versions of the story do you like more? (Maleficent or The Sleeping Beauty) Which is for you the most interesting? Why?

Ecco alcune dei loro elaborati:

Between the two stories I like Maleficent best. I found it more interesting because it talks about her point of view in the story. I also liked it because it shows that people can go from nice and sweet to evil and vengeful (even though Maleficent wasn't that mean...). The story of Maleficent is more interesting because she cared for Aurora and tried to eliminate the curse and cried when Aurora fell in her sleep. That is why Maleficent is more interesting than The Sleeping Beauty.

Alexandra Ciuffreda
5[^]Primaria sez.A

I like Maleficent more because it has more details. The Sleeping Beauty does not explain why Maleficent is bad, while in the movie they do! Also, in the Sleeping Beauty the end is that the prince kisses Aurora, while in Maleficent is the protagonist Maleficent, in the movie Angelina Jolie, who kisses Aurora. I love this part, because the real love is this, not the love of a boyfriend, a motherly love. In the end Maleficent is a good film to watch with a friend or rather your own mom.

Angelica Bisegna
5[^]Primaria sez.A

I think the most interesting tale was Maleficent because I never accepted that witches and wolves are always the bad guys. Therefore, I liked Maleficent because it didn't show her as the bad guy. Maleficent made me un-

derstand that even a good person can become evil if someone makes her, but can also return good for someone she loves. In my opinion the Sleeping Beauty is too similar to all the other princesses tales. I think that Maleficent wasn't the bad guy because once she had gotten closer to Aurora, she stopped her spell and realized she had done a bad thing.

Anna Taboga
5[^]Primaria sez.A

I like Maleficent more than The Sleeping Beauty, which is a good movie but after a while the story becomes boring. Maleficent is such an interesting movie for me because it's a fantasy and I love this kind of movie. The scenes that I liked more are the

scary scenes because they are a bit mysterious and they keep you in suspense. It's completely different from the Disney's princess movies, which all look alike. I love Maleficent's kingdom, which is wonderful, full of mystery and magic. The characters of the movie are special and unique. I especially love Maleficent who is brave and smart, indeed she realized that she made a mistake and tried to save Aurora by kissing her. It was a kiss of true love so Aurora woke up. The fact that Maleficent realized that she made a mistake and she completely changed really touched me. For me this is the best quality that a person can have and I'd love to have it.

Emma Di Traglia
5[^]Primaria sez.A



Per quanto riguarda la sezione B, invece, abbiamo confrontato la classica fiaba de "La Sirenetta" (The Little Mermaid) così come narrata dalla Disney con la storia originale, scritta dall'autore danese Hans Christian Andersen. Dopo aver letto e analizzato insieme le differenze tra i due racconti ai ragazzi è stata posta quindi la seguente domanda: Which version of the story "The Little mermaid" do you like more? Why? And which one did you find more interesting? Ecco alcune dei loro elaborati.

I would choose the version where The Little Mermaid sadly passes away. I chose this version because it has a more realistic ending. When I was a little kid, just like other kids, I used to watch Disney movies and loved happy endings. But what when you grow up you want to live in a real world not in a world where everything and everyone is always happy. You kind of want to experience bad things so you don't make those bad mistakes again, just like the little mermaid: she wanted to change her personality and her whole form for someone else and she sadly got her consequences. In general, I think kids should know and see bad things happening so they don't make stupid mistakes when they are older. Also I found this version more interesting because of the lessons thought to many people around the world: Revenge and jealousy don't solve problems, love and generosity do.

Lorenzo Ferreyra Pinson
5^Primaria sez.B

When I was little I loved Disney princesses like Rapunzel, Mulan, Belle, Cinderella, Ariel... But I have always liked the real stories, too, stories which still fascinates me. "The Little Mermaid" is known as a story with a happy ending, but the real story is a little bit different... I like the real story more because I like that the little mermaid accepted the fact that the prince was happily in love with someone else. It made me understand that sometimes people can make big sacrifices for the people they love. This is why I like the real story more.

Gaia Maticotta Cordella
5^Primaria sez.B



I prefer the real story of "The Little Mermaid" because Disney always tells the stories with a happy ending without many twists and turns: in the end the princess always gets married to the prince. So, in my opinion, they are cute and fun for children but at my age they start to get boring because the stories are too similar to each other. Also, another thing is that I think that is not correct to change totally for someone, like Ariel tries to do in the Disney version of the story: friends, relatives... they have to accept you for who you are. Remember: Never change yourself for someone else.

Ginevra Gregorini
5^Primaria sez.B

I like the original version more because I don't think that the prince can love a witch and I think that being a fish is not that bad. But if I was Ariel I would kill the prince to save myself. I don't understand why in every story there is a happy ending, so I like this version more because it's the first time that there is a sad ending. But the thing that I like the most is that the prince loves a "Human" and not a "fish" and it's more realistic.

Riccardo Onofri
5^Primaria sez.B



SCUOLA MEDIA

5.a La paura della prima volta

Scrivi una lettera ai tuoi compagni di classe, esponendo le difficoltà che hai nel rapporto con loro, ma anche le cose belle che hai vissuto insieme a loro durante questo anno scolastico e nell'ultima gita appena fatta.

Cari compagni, dovete sapere che il primo giorno della prima media avevo paura di non andare d'accordo con voi e di non farmi nuovi amici, perché tutte le mie amiche e i miei amici che già conoscevo dalle elementari erano stati messi nell'altra sezione, c'era solo Chiara con me, che è arrivata in quinta elementare, quindi non la conoscevo molto bene e non eravamo tanto amiche, e pochi altri con cui non avevo legato particolarmente. Ancora mi ricordo la prima ricreazione di questo anno scolastico, dove tutti ridevano alle battute degli altri per cortesia, ma provavamo a farci comunque delle domande e a conoscerci. Già il secondo giorno avevamo creato dei gruppetti dove ridevamo tra noi.

Dopo qualche settimana, abbiamo capito che dovevamo coinvolgerci di più perché avremmo dovuto passare insieme altri tre anni, quindi abbiamo iniziato a conoscere anche l'altra classe, andando a salutare gli amici degli anni passati. Appena abbiamo saputo della gita, ci siamo emozionati tantissimo e facevamo già programmi su cosa portare con noi e sulla distribuzione delle stanze da proporre ai prof. Siamo partiti a ottobre per

l'Umbria, sul pullman iniziavamo le prime conoscenze e facevamo foto e video con i prof, alcuni cantavano, altri ancora chiacchieravano, la sera fino a tardi andavamo nelle stanze degli altri a parlare, saltare sui letti o giocare a "obbligo o verità". Finita la gita, eravamo super felici di esserci conosciuti meglio anche con l'altra classe.

In questa classe siamo tutti molto diversi e ognuno di noi ha una caratteristica e un difetto particolari; proprio per questo voglio bene a tutti quanti e ve ne vorrò sempre!

Naturalmente, come in tutte le classi, abbiamo anche litigato molto tra di noi, abbiamo anche discusso con le altre classi, i gruppetti sono cambiati, anzi, non ci sono più; ora siamo una classe che si muove insieme, che ride insieme e che fa guai insieme e non ci vogliamo più separare.

La cosa bella di questa classe è proprio "l'insieme", non la persona singola, e ora sono felice di stare con voi, I MIEI COMPAGNI!

Mia Bartalucci
1[^] Media Sez.A



5.b Le esperienze scientifiche di quest'anno scolastico

Quest'anno i nostri argomenti di studio si sono arricchiti di nuove competenze legate alla pratica sperimentale. Questa modalità di studio ci ha consentito di mettere in pratica la teoria appresa durante le lezioni in classe e nello studio del libro di testo.

Con la realizzazione di alcuni esperimenti, le nozioni teoriche sono diventate più chiare e semplici da ricordare.

In particolare, uno degli esperimenti che ci ha impegnato molto è stato quello sui miscugli e i metodi di separazione che abbiamo svolto a casa. L'obiettivo dell'esperimento era ricreare i diversi tipi di miscuglio che avevamo studiato.

Il primo ostacolo da superare è stato reperire le "sostanze" e individuare gli appropriati strumenti di lavoro. Fra i soluti, la sabbia, è stato quello più difficile da reperire.

Una volta trovati gli strumenti, per prima cosa abbiamo preparato un miscuglio omogeneo (acqua e sale) ed un miscuglio eterogeneo (acqua e sabbia); poi siamo passate alla separazione dei componenti del miscuglio eterogeneo utilizzando le tecniche di separazione da noi studiate come la filtrazione e la decantazione.

A seguire, l'altro esperimento proposto è stato preparare tre tipologie di soluzione mescolando acqua e sale: una satura, una concentrata e un'altra diluita.

Qui, il riscaldamento e il raffreddamento della soluzione concentrata ci ha permesso di valutare l'effetto della temperatura sulla solubilità del sale da cucina.

Eseguendo questa operazione abbiamo capito che l'aumento progressivo di temperatura faceva crescere la solubilità del sale in acqua, se invece la temperatura si abbassava, la solubilità

del sale diminuiva.

Di conseguenza, riscaldando un certo volume di acqua, la quantità di sale che riuscivamo a solubilizzare era maggiore, se invece lo raffreddavamo se ne scioglieva una quantità minore.

Ma che cosa è una soluzione? E la solubilità di un soluto in un dato solvente?

Una soluzione è un miscuglio omogeneo formato da un solvente (nel nostro caso l'acqua) e uno o più soluti (il sale). Qui vale la pena ricordare che i soluti si disperdono nel solvente in particelle talmente piccole da risultare invisibili anche al microscopio! Inoltre, la soluzione può essere classificata come satura, concentrata e diluita, in relazione alla quantità di soluto che vi si prova a sciogliere.

Invece, la solubilità di un soluto in un dato solvente è la quantità massima in grammi di soluto che può essere sciolta in 100 grammi di solvente a una certa temperatura.

Per la preparazione delle tre soluzioni abbiamo dovuto prestare molta attenzione, perché occorreva molta precisione per stabilire la quantità di soluto (sale) da miscelare nel solvente (acqua) e anche un granello di sale in più avrebbe trasformato la soluzione da satura a concentrata!

Proprio per questo ci siamo dovuti munire di una bilancia che ci ha permesso di pesare le quantità di soluto occorrenti.

Sicuramente, la prima parte di entrambi gli esperimenti è stata più di-

vertente perché l'obiettivo era mescolare le sostanze e ciò ha destato in noi emozione, facendoci vestire, per un attimo, i panni di piccole scienziate, oltretutto gratificarci enormemente rispetto alla semplice osservazione delle immagini sul nostro libro.

La parte successiva, sempre relativa ai due esperimenti, è stata più tecnica: abbiamo dovuto trascrivere con la massima attenzione tutte le operazioni effettuate, utilizzando i termini giusti per esprimere al meglio i passaggi svolti; poi riportare in una relazione tutte le varie fasi degli esperimenti, incluse le grammature delle sostanze usate; infine aggiungere la documentazione fotografica degli esperimenti che i nostri genitori hanno scattato mentre noi eravamo all'opera tra vari strumenti.

Portare a termine il lavoro non è stato semplice perché era il nostro primo compito pratico, ma allo stesso tempo anche divertente perché ci ha permesso di metterci in gioco vivendo da protagoniste le attività proposte dal nostro Professore.

In conclusione, svolgere questo esperimento ci ha aiutati a comprendere maggiormente gli argomenti trattati in classe e ci ha aiutati a comprendere quanto sia importante mettere in pratica ciò che si impara.

Altieri Elena
2^a Media Sez.A

Dainelli Ludovica, Fabrizio Sveva
Puccinelli Carolina
2^a Media Sez.B



5.c Gita nelle Marche

Ci sono tre cose che fanno capire che sta per terminare un anno scolastico: la grande, infinita stanchezza, le tante verifiche e l'attesissima gita di fine anno!

I nostri autobus quest'anno sono partiti all'alba e mentre si allontanavano veloci, lasciando all'orizzonte genitori e doveri, ci conducevano sicuri verso una bellissima e (almeno a me) poco conosciuta regione: Le Marche. Prima tappa del viaggio è stato il Monte Conero, una bellissima montagna che si affaccia a strapiombo sul mare; passeggiando nella macchia mediterranea la guida naturalistica che ci ha accompagnato lungo tutto il tragitto ci ha mostrato paesaggi mozzafiato come le terrazze panoramiche sulle falesie e le lunghe spiagge chiare. Abbiamo fatto una lunga camminata lungo i sentieri del parco scattando molte foto per fermare il ricordo della natura che ci circondava.

La giornata è trascorsa così, tra sole, natura, foto, risate e picnic; poi, verso sera, tutti in albergo.

Il giorno successivo, dopo una bella colazione, eravamo tutti nuovamente sui pullman verso Recanati, una cittadina ben curata e piena di piccoli palazzi e vie dove passeggiare, molto famosa perché città natale di un grande poeta italiano, Giacomo Leopardi. Noi la abbiamo visitata con l'aiuto di una guida, insieme abbiamo passeggiato tra i palazzi, i vicoli e le chiese della città, ascoltando i racconti riguardanti il grande poeta. In particolare abbiamo visto Casa Leopardi, la siepe dove scrisse "L'infinito" e, come tappa finale, siamo entrati dentro il campanile di Sant'Agostino, dove il poeta scrisse la poesia "Il passero solitario".

Nel pomeriggio poi ci siamo spostati a Loreto, dove si trova un santuario molto importante per noi Cristiani: è un luogo di preghiera e devozione perché in esso è contenuta la casa

dove Maria, ha per un certo periodo vissuto e cresciuto Gesù bambino.

Insieme ai nostri insegnanti abbiamo visitato il Santuario e siamo inoltre entrati proprio nella "casa di Maria", dove è conservata la Madonna di Loreto, chiamata anche "Madonna nera" per il suo caratteristico colore scuro. Tornati in albergo, la seconda serata l'abbiamo passata correndo fra una stanza e l'altra per vedere la partita di calcio o per partecipare a dei pigiama party ed è stato molto divertente.

La mattina del terzo giorno, dopo aver caricato le valigie sul pullman e sperato di non aver "seminato" nulla dietro di noi, ci siamo diretti a Fabriano, penultima delle nostre tappe. Fabriano è la città della carta e delle

cartiere. Qui abbiamo visitato il museo della carta e filigrana e abbiamo partecipato ad un laboratorio didattico dove ci hanno insegnato come viene fatta la filigrana ed è stato davvero divertente!

Dopo aver comprato anche qui i classici souvenir ci siamo spostati per un tour della città medioevale di Gubbio, il nostro ultimo stop prima del rientro a Roma.

E così nella serata del terzo giorno siamo tornati, sicuramente più stanchi di quando siamo partiti, ma indubbiamente più arricchiti e felici.

Eh sì, possiamo ben dirlo, la gita di fine anno è stata un grande successo!

Pietro Giansanti
1[^] Media Sez.A





La scuola quest'anno ha deciso di organizzare una gita di tre giorni nelle Marche, in un hotel meraviglioso che sporge sul Mar Adriatico.

Nonostante la gita fosse di soli tre giorni, ci siamo divertiti tanto.

L'hotel era meraviglioso, il paesaggio strepitoso e le persone con cui ero erano altrettanto fantastiche.

Abbiamo visitato vari posti in questa regione ovvero: il Monte Conero, Recanati (la città dove si trova la casa di Giacomo Leopardi), Loreto, Fabriano e infine, tornando, ci siamo fermati a Gubbio, in Umbria, per poi fare ritorno verso Roma.

Il giorno della partenza dovevamo vederci tutti davanti a Pandemonium, alle 6.45 del mattino per mettere le valigie in pullman e iniziare il viaggio che sarebbe durato tre ore, per poi arrivare alla prima tappa, il monte Conero, dove una guida ci ha illustrato tutte le cose tipiche del monte (come il perché fosse famoso) e ci ha fatto vedere il suo panorama sul mare. Questo è stato un giorno fantastico perché personalmente io adoro la natura e fare un viaggio tra piante e fiori è stato meraviglioso.

Durante il secondo giorno, siamo andati a Recanati a vedere da fuori la casa di Giacomo Leopardi, un famo-

sissimo scrittore, che nella sua casa aveva una biblioteca con oltre 20.000 libri, anche se lui ne lesse "solo" 13.000 (e dico "solo" perché per lui questo numero, che per noi è gigante, era poco); abbiamo poi visto la chiesa dove era stato battezzato e il colle dedicato alla sua poesia più famosa, "L'infinito". Poi la nostra guida ci ha raccontato della sua famiglia, dei fratelli e di tutte le sue poesie; abbiamo anche letto una parte della poesia Il sabato del villaggio, per la quale l'ispirazione gli era venuta perché le finestre di casa Leopardi sporgevano sulla piazza principale e lì c'era sempre un sacco di gente, soprattutto di sabato. Nello stesso giorno siamo andati a visitare il santuario più importante a Loreto dove il nostro professore di Arte, Quintiliani, ci ha spiegato nel dettaglio tutta l'architettura della chiesa. Dentro questo meraviglioso santuario sorge una piccola cappella, intorno alla quale si trova un inginocchiatoio fatto in marmo, dove le persone devono camminare sulle ginocchia mentre pregano. Finite le due visite, siamo andati in spiaggia perché i maschi delle due sezioni volevano fare la partita di calcio, come ad ogni gita, e noi femmine abbiamo fatto video e il bagno nel mare.

L'ultimo giorno siamo andati alla fabbrica della Fabriano a stampare fogli, come facevano gli antichi; poi un mastro cartaiolo "secondario" ci ha illustrato tutte le macchine antiche manuali con le quali all'epoca facevano la carta (c'erano la pressa manuale per togliere l'acqua dai fogli appena fatti, il pentolone dove c'era l'impasto per fare i fogli, ecc.). Per me è stata la cosa più bella da vedere e da fare, naturalmente dopo la spiaggia, perché abbiamo fatto i fogli noi con le nostre mani. E a fine giornata siamo tornati a casa.

Personalmente questa gita è stata fantastica da tutti i punti di vista, ma soprattutto per l'ultimo giorno alla Fabriano.

In pullman anche ci siamo divertiti da morire, ci siamo fatti tante risate, messo la musica alta con la cassa, fatto dei video di noi tutti che cantavamo e ascoltavamo la musica; posso dire a nome di tutta la mia classe, la 2^A, che ci siamo divertiti davvero tanto!

Greta De Michelis
2^A Media Sez.A

5.d Visita al museo degli strumenti musicali

Il 21 aprile, la nostra scuola ha organizzato un'uscita didattica a cui hanno partecipato la nostra classe e la seconda B. Con noi c'erano i Professori Panariello e Falcone. Siamo andati a visitare il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali che si trova a Roma vicino a Piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Appena arrivati abbiamo incontrato la guida che ci ha raccontato la storia del museo in cui sono custoditi moltissimi strumenti musicali provenienti dalla collezione privata di Evan Gorga, un tenore lirico italiano, vissuto tra l'800 ed il '900 che ebbe una carriera molto breve in quanto decise di ritirarsi dopo pochi anni di attività quando aveva raggiunto il massimo della fama.

Dopo il suo ritiro, Gorga si dedicò alla raccolta e alla collezione di oggetti antichi di ogni tipo, ma soprattutto di strumenti musicali.

Per ragioni economiche Gorga dovette vendere gran parte delle sue collezioni mantenendo quella degli strumenti musicali che fu acquistata dallo Stato italiano.

Successivamente, la collezione fu ampliata con altri strumenti musicali molto rari e preziosi, come ad esempio l'Arpa Barberini (che però non era presente in quanto in prestito ad altro museo).

La prima sala che abbiamo visitato è stata quella dove erano esposti gli strumenti che ci hanno stupiti di più, ovvero quelli della preistoria. Mentre il personale del museo ci spiegava come furono creati e come funzionassero questi strumenti, siamo rimasti meravigliati di come i nostri antenati potessero creare, da piccole cose o elementi della natura, oggetti che riproducessero suoni. La guida ci ha spiegato che la creazione degli strumenti musicali ha avuto inizio con le antiche popolazioni dei Sumeri e degli Egiziani.

Successivamente siamo passati nel-

la sala dove erano custoditi diversi clavicembali e ci è stato spiegato che questo strumento era il precursore del pianoforte che usiamo tutt'oggi.

A differenza del pianoforte moderno in cui le corde vengono battute da martelletti, nel clavicembalo le corde vengono pizzicate ed il suo suono è unico.

Anche dal punto di vista musicale negli anni sono stati fatti grandissimi passi avanti, infatti ora i tasti sono pesati e toccati da martelletti che danno un suono piano o forte in base alla pressione che facciamo.

La guida ci ha detto che molti di quei clavicembali risalivano ad epoche molto lontane. Uno di questi era quello che usava il celebre Johann Sebastian Bach durante le sue composizioni, anche se purtroppo ora non funziona più perché non è stato accordato negli anni, ma ci siamo emozionati molto a vederlo. Un altro era il pianoforte originale costruito da Bartolomeo Cristofori, inventore di questo strumento.

Quindi abbiamo visitato la sala in cui erano custoditi gli organi. La guida ci ha spiegato che molti di quegli strumenti venivano usati in chiesa per suonare le opere religiose. Ce ne era uno che ci è piaciuto particolarmente. Era grande, in legno scuro, aveva degli ornamenti in oro meravigliosi e, nella parte alta, c'era un orologio. C'erano anche organi più piccoli molto antichi che avevano dei ritratti di persone e città dell'epoca rappresentati sulla struttura. Ci siamo stupiti di come si potessero mantenere ancora

in piedi dopo tanti anni di utilizzo. Subito dopo abbiamo visto la sala degli strumenti ad arco. Ci è stato spiegato che le persone che costruivano i violini inventarono delle forme per la struttura dello strumento molto particolari. Alcuni di questi violini erano colorati, ce ne erano di varie dimensioni ed erano esposti anche i violoncelli e le viole. In una stanza a parte si trovavano delle chitarre sia classiche che elettriche.

Infine, la guida ci ha illustrato gli strumenti a fiato come trombe, tromboni e clarinetti appartenenti al 1700. La guida del museo ci ha raccontato alcune storie come, per esempio, che i fiati sono gli strumenti più antichi al mondo e che sono detti "aerofoni" perché producono il suono mettendo in vibrazione l'aria. Ci ha anche spiegato che si dividono in due categorie: i legni, chiamati così perché in origine erano costruiti in legno (come, ad esempio, il fagotto ed il clarinetto) e gli ottoni, la maggior parte dei quali fatti in ottone, come la tuba e la cornetta.

Visitare il museo è stata un'occasione per riflettere sui legami esistenti tra gli strumenti musicali, la storia ed i costumi delle varie epoche. Abbiamo potuto apprezzare il lavoro esperto e paziente degli artigiani che costruirono quegli strumenti e li realizzarono tramandandosi il mestiere di padre in figlio. Speriamo di poter riavere presto un'esperienza che possa colpirci come questa.

Giulio Gasparini, Matteo Parisi
Andrea Russo, Elena Rubino
2^a Media Sez.A



Il giorno 21 aprile abbiamo visitato, insieme all'altra seconda, il Museo nazionale degli strumenti musicali, guidati dal nostro prof. di musica: Giorgio Panariello.

Siamo arrivati in pullman e prima di visitarlo abbiamo fatto merenda davanti alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme mentre la guida ci dava delle informazioni sul museo, sulla piazza della basilica e sulla statua degli Evangelisti e di Sant'Elena che regge la croce.

Poi la nostra guida ci ha accompagnato all'interno dove abbiamo visitato tante sale ricche di strumenti. Il museo è grande e possiede migliaia di pezzi ma, come spesso capita nei musei, per problemi di spazio, ne è esposta soltanto una piccola parte. La nostra guida ci ha raccontato che gli strumenti oggi conservati nel museo facevano parte all'inizio del

secolo di una collezione privata che comprendeva centinaia di migliaia di oggetti vari.

Lungo il nostro percorso abbiamo ammirato alcuni strumenti a fiato in terracotta e altri strumenti in bronzo risalenti ad antiche civiltà.

In un'altra sala erano esposte delle arpe molto usate nell'epoca barocca che mi hanno colpito molto perché, a differenza di quelle che ho sempre visto suonare, erano molto lavorate e di colore oro.

Siamo poi entrati in una sala dove erano esposti degli strumenti a corda e ricordo in particolare una buffa e strana chitarra dal manico sottile e lunghissimo e lì per lì ho pensato che soltanto un gigante potesse suonarla. Durante il nostro giro la guida ci ha poi portati a vedere degli organi e clavicembali spiegandoci che sono strumenti a corde pizzicate ma que-

sto noi lo sapevamo perché sono gli strumenti tipici della musica barocca che noi abbiamo studiato l'anno scorso.

Ma lo strumento che forse mi è rimasto più impresso è il pianoforte di Bartolomeo Cristofori al quale è dedicata un'intera sala nella quale si trova anche una replica dell'originale. Cristofori, lo abbiamo studiato quest'anno con il Classicismo, è l'inventore del fortepiano che è il padre del pianoforte, in cui le corde sono percosse da piccoli martelletti.

È stato molto interessante vedere dal vivo degli strumenti che avevamo visto stampati sui libri di scuola.

Ci siamo divertiti molto e al rientro eravamo tutti contenti di esser stati insieme ed aver visitato uno dei tanti bei musei di Roma.

Andrea F. Fraire
2^a Media Sez.B



Oh, gli strumenti!

Gli strumenti musicali hanno sempre influenzato la vita umana, dai corni di duemila anni fa alle chitarre elettriche dei giorni d'oggi e ci hanno sempre trasmesso tante emozioni. Quanto sarebbe bello visitare un luogo dove è racchiuso tutto questo!

E per fortuna esiste: si chiama il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

Era il 21 aprile quando un pulmino intorno alle 8.00 partì da Piazza Euclide per intraprendere un viaggio di 30 minuti. Il veicolo ospitava entrambe le classi di seconda media della scuola, pronti per ascoltare musica per far passare veloci quei noiosi minuti di viaggio.

Successivamente arrivammo in una piazza, il cui elemento che saltava subito all'occhio era una basilica che oscu-

rava l'intera zona circostante. Scesi dall'autobus ci siamo riposati e sgranchiti le gambe corricchiando e cercando in qualche modo di giocare a calcio. Mentre gironzolavo per la piazza mi accorsi subito di un'iscrizione marmorea a lato di un portone "sbrilluccicante", che dava accesso al cortile della basilica. Non è romanizzato, era davvero "sbrilluccicante!" Infatti, era ricoperta di pezzi di vetro che riflettevano la poca luce che oltrepassava la basilica. L'iscrizione era in latino, ed era stata scolpita in onore di una coppia di sposi, di cui ora non ricordo il nome. Finita la pausa arrivarono due guide turistiche, volenterose di guidarci per il museo. Ogni classe aveva una sola guida tra le due e un preciso orario d'entrata: noi entrammo per ultimi. Prima di entrare, la guida ci ha spiegato brevemente la storia della basilica, in parte collegata al Museo Nazionale de-

gli Strumenti Musicali; ci disse che la basilica era risalente ai tempi dell'imperatore romano Costantino, ed è stata costruita in onore del pellegrinaggio a Gerusalemme di sua madre Elena, per trovare la vera croce di Cristo, ed è per questo motivo che oggi è riconosciuta come santa.

Dopo l'introduzione, la visita iniziò quando la guida del museo ci parlò della storia dell'edificio: prima caserma, poi centro di accoglienza per gli immigrati, successivamente magazzino per le collezioni di Evan Gorga. Poi a causa dell'enorme debito del tenore, la collezione andò nelle mani dello Stato italiano. Alla fine, una piccola parte di essa venne selezionata ed esposta in un museo, che oggi è il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali.

Dopo la spiegazione salimmo una scalinata che ci portò ai diversi piani del museo. Tra tutti gli strumenti che vedemmo, quelli che mi rimasero più impressi furono: i primi strumenti al mondo, che mi fecero capire quanto è grande l'ingegno umano, da fargli scoprire che da solo un corno di animale bucatto si possa produrre un suono; il primo clavicembalo al mondo, ancora suonabile e funzionante; i violini da passeggio, di cui non mi aspettavo l'esistenza, proprio perché sono bastoni da passeggio che aperti diventano dei piccoli violini; e un pianoforte con tasti di madreperla, decorazioni d'oro e rappresentazioni pittoriche, peso stratosferico e soprattutto la presenza di 7 pedali! Tantissimi! E 5 di questi possono produrre effetti sonori, proprio come nelle app che vengono utilizzate oggi per produrre musica trap!

La visita durò all'incirca due ore e per me è stata emozionante e utile per accrescere la mia conoscenza musicale, sapendo che a me piace moltissimo la musica. Questo pensiero me lo sono tenuto in mente anche durante il viaggio di ritorno e ancora oggi.

Con questo articolo consiglio a tutti di visitare questo fantastico museo.



5.e Quando sono arrabiato il mondo cambia ed è diverso dal solito

Quando sono arrabiata il mondo cambia ed è diverso dal solito: non ascolto le persone, mi chiudo in me stessa e inizio rispondere male senza pensarci. Non mi arrabbio molto spesso perché sono solare e tranquilla e non mi piace innervosirmi, però quando gli altri abusano della mia pazienza divento un'altra persona. Mi ricordo molto bene quando avevo litigato con la mia compagna di classe: stavamo giocando insieme a nascondino con le altre mie amiche, appena finito di contare ho iniziato a cercarle, solo che non le trovavo più, quindi sono andata a chiedere in giro quando all'improvviso le ho viste giocare senza di me da un'altra parte. A quel punto, infuriata sono andata a parlare con loro senza più contenermi, iniziando ad alzare anche un po' il tono della voce. L'unica persona che in quel momento poteva parlarci senza che io mi arrabbiassi era la mia migliore amica. Lei quando sono arrabiata riesce a farmi sorridere e soprattutto ragionare. Infatti mi ha calmato e mi ha raccontato che l'avevano fatto "solo" per farmi uno scherzo di pessimo gusto. Quindi dopo aver sentito queste parole, mi sono calmata e il mondo è tornato alla normalità. A mio parere penso che senza le sue parole non mi sarei mai potuta calmare e non avrei più parlato con loro. Oppure mi ricordo quando una volta mi ero arrabiata tantissimo perché un mio amico mi aveva messo dei petali di un fiore nei capelli e non riuscivo più a levarli quindi mi sono arrabiata e ho iniziato ad urlare così tanto che stavo per perdere la voce perché stavo in gita passeggiando quindi non potevo tornare in hotel per levarmeli. Insomma quando mi infurio e non ci vedo più dalla rabbia nessuno mi può trattenerne a parte le persone a cui tengo veramente!

Margherita Salvatori
1^a Media Sez.B



5.f Sulla rabbia

Il mondo è diverso quando siamo arrabbiati. Incomprensibile, meno luminoso: a volte la rabbia ci acceca. È la rabbia che ci fa vedere rosso, sbattere i piedi per terra e non sentire i consigli di chi è intorno per aiutarci, suggerendoci una risposta per una possibile soluzione.

Quando ero piccola adoravo andare dal parrucchiere soltanto per assaporare uno di quei lecca lecca che venivano regalati a tutti i bambini che si tagliavano i capelli nel negozio. Pertanto, un giorno mentre uscivo dal negozio con i miei capelli ben fatti, mi ricordai del mio premietto, ma appena lo dissi a mia madre si arrabbiò, dicendo che glielo dovevo dire prima. Io tutta arrabiata mi incamminai verso la macchina, desiderosa di uno di quei lecca lecca zuccherosi e di gusti differenti.

Arrivati a casa, mangiai e mi diressi in camera mia per fare un riposino ancora infuriata per poi, successivamente, andare alla festa di una mia amica dell'infanzia. Ma per quanto ci provassi, non riuscivo a prendere sonno così, senza aver nulla da fare, andai in bagno a giocare al parrucchiere: in altre parole iniziai a tagliarmi i capelli. Mia madre si arrabbiò talmente tanto che quando lo seppe non mi fece più andare alla festa.

A mio parere non è stata soltanto una sconfitta, perché quando andai per l'ultima volta dal parrucchiere per sistemarmi i capelli, me ne sono uscita con un lecca lecca in mano molto saporito, e con mia madre non più arrabiata dopo pianti e urla.

Federica Carrubba
1^a Media Sez.B



5.g Ordine o disordine?

Cos'è la verità? Nessuno lo può sapere, perché noi definiamo corretto o giusto qualcosa che chi ci circonda afferma di esserlo. La verità, infatti, va a braccetto con la maggioranza: esempi analoghi li ritroviamo nell'idea dell'esistenza della gravità o in quella che uno più uno fa due... Ma non la ritroviamo in questioni come "Qual è meglio, l'ordine o il disordine?" A riguardo esistono due fazioni, letteralmente, ed io faccio parte, per mia pura decisione, dei "guelfi". Con guelfi intendo l'ordine, il quale mi ricorda il bianco della candida neve; e a voi? Comunque, durante il corso dei miei sei anni di vita scolastica, mi sono sempre sentito aiutato dall'aver tutto preciso, ben fatto e ben messo in qualunque luogo sia mai stato. Questi grandi santi mi hanno sempre aiutato a comprendere tutto quello che è intorno a me e a guadagnare premi: dai voti ai regali.

Con questo discorso introduttivo spero di aver convinto più persone possi-

bili a pensare che il caos in primo luogo aiuta a deconcentrarsi, in secondo luogo è un grande aiutante nel perdere oggetti e in terzo luogo rende la vita più scomoda e lenta. Ma la campagna di propaganda del mio pensiero non è finita qui! Esempi di ordine nella mia vita quotidiana sono: il mettere libri e astuccio sotto il banco, per poi metterli in cartella alla fine di ogni ora scolastica, per velocizzare la chiusura dello zaino all'ultima ora; oppure dividere libri e quaderni all'interno dello zaino, e non ammassarli dentro quella povera sacca di tessuto; oppure scrivere bene gli appunti, iniziando dal titolo, poi facendo dei collegamenti dal titolo verso i paragrafetti di appunti, e non cercare di occupare poco spazio -per evitare di scrivere appunti incomprensibili. Orsù, forza! Passate dalla parte dei guelfi!

Filippo Aleandri
1^ Media Sez.B



5.h Una scuola migliore

Molto spesso nelle scuole di oggi gli studenti di qualunque grado scolastico si soffermano sul voto positivo o negativo che sia. Secondo la mia opinione la scuola è un luogo dove gli studenti studiano e comunicano tra di loro. I professori formano i cittadini del futuro, ma soprattutto formano la cultura di ogni singolo studente. Quando abbiamo una verifica o un'interrogazione studiamo soltanto per prendere dei bei voti, non per imparare nuove cose.

Ecco questo è proprio da evitare. Noi dovremmo studiare per passione, per conoscere nuove cose e per conoscere le origini delle cose che ci circondano. A volte può capitare che uno di noi abbia più difficoltà in alcune materie,

ma questo non vuol dire niente perché se ognuno di noi studia e fa delle cose mettendoci amore e passione riesce a fare tutto quanto.

Secondo me la scuola migliore è quella dove non ci sono voti, dove gli studenti studiano per passione e gli insegnanti insegnano con piacere. Senza i voti ogni studente sarebbe più tranquillo e avrebbe meno ansie, perché ammettiamolo tutte quelle ansie che ci vengono prima di una verifica o di un'interrogazione sono sempre e solo legate al voto finale. Tutto il mondo gira attorno ai numeri, quando partecipiamo ad una gara non partecipiamo per amore, ma partecipiamo solo e soltanto per vincere. Quando abbiamo un saggio di danza la cosa che ci

interessa di più è stare in prima fila, per farci vedere da tutti quanti, ma non è così, perché allora le persone che stanno in seconda o in terza fila cosa dovrebbero dire !?

Loro non dicono nulla perché se le osserviamo bene sono contente lo stesso anche se non stanno in prima fila, stanno sempre e comunque su un palco a esibirsi davanti a un gran numero di spettatori, ma soprattutto lo fanno con passione verso lo sport. Ecco così dovrebbe essere un mondo migliore, noi possiamo essere migliori con o senza i voti, la cosa importante è fare le cose che ci piacciono veramente, non per i voti e neanche sotto la costrizione o l'obbligo da parte di qualcuno.

Giulia Romano
3^ Media Sez.B

5.i Storia di una foglia raccontata da lei stessa mentre si stacca dal ramo

Ciao, io mi chiamo foglia, piacere di conoscervi. Oggi vi racconterò dell'esperienza che ho vissuto pochi mesi fa, ovvero di come ho riflettuto sullo staccarmi dall'amato ramo. Era Dicembre ed io stavo passando una normale giornata quando ad un certo punto è apparso un mio amico uccello sul ramo, il quale era consapevole della situazione in cui mi trovavo, che ha iniziato a pormi delle domande sull'argomento e io ho risposto onestamente. Era molto curioso di sapere come mi sentissi e quale fosse il mio rapporto con il ramo, cosa rappresentasse da piccola per me, se mi fossi mai avvicinata a una vicenda simile e come penso verrà il mio momento. Io cominciai a parlare e dissi: "Sento molte emozioni anzi troppe, mi sovrastano e per questo motivo non le riesco più a percepire, stanno diventando incomprensibili". Ho sempre vissuto su questo albero bello, alto, robusto e coperto dai fiori. Il ramo ha svolto per me il ruolo di famiglia, padre, fratello, migliore amico, compagno di sensazioni eccetera; insomma è stato un pò il mio tutto. Da piccola mi ancoravo esclusivamente a lui, ciò che provavo era qualcosa di inimitabile. Ora come ora non sento più lo stesso, forse per la mia età quasi adulta o non so cosa: un tipo di distacco, non dico solo fisicamente ma soprattutto emotivamente. In un certo senso la faccenda si collega. Ogni volta vivo esperienze del genere: mi preparo a staccarmi bella verde o piena di clorofilla. Sono grande, confido in me stessa e non vedo l'ora, ma poi...BOOM! Arriva un carico di sentimenti e il pensiero svanisce, ricomincio l'intero processo da capo, in qualsiasi stagione. Forse per il momento devo godere del bel tempo e rilassarmi, magari quando meno me lo aspetterò, in un bel giorno di primavera, proprio come desidererei, comincerò a volteggiare libera nel vento.

Elena Pocobelli
3[^] Media Sez.B



5.1 L'orgoglio allontana

L'orgoglio allontana...
Non c'è bisogno di grandi esternazioni, ma di un piccolo gesto. L'altra persona capisce e, se ama, non fa altro che essere felice del piccolo passo...
Ci vuole poco per stare bene, molto di più per stare male.
"Sono orgogliosa di te!"
Ma esattamente cosa significa?
Per me orgoglio si riferisce ad un forte senso di autostima e fiducia nelle proprie capacità, unito alla gratificazione conseguente all'affermazione di sé, di un proprio risultato importante.
Mia mamma me lo ripete sempre, anche se io non sono mai orgogliosa di me stessa, o dei miei obiettivi raggiunti, anzi tendo sempre a "trattarmi male".
Non sono mai soddisfatta e mi cri-

tico tanto, l'orgoglio non ti rende forte, ma felice.
Molte volte mi sento ridicola, incapace o stupida, mi sottovaluto tanto. Sono grata alla mia famiglia che mi appoggia e mi sostiene sempre in ogni momento, però la mamma è la mamma senza di lei non ce la farei, è la mia forza.
Lei è orgogliosa di me anche per le piccole cose che faccio: un voto alto, quando faccio o aiuto qualcuno in difficoltà...
A lei importano le piccole cose, e questo è uno dei tanti motivi per cui la stimo tanto.
Non la sento molto spesso questa frase, però molte volte dovrei credere più in me stessa, perché la felicità viene prima di ogni altra cosa.

Giulia Cragnotti
3[^] Media Sez.B



5.m Il razzismo

Lo scrittore marocchino Tahar Ben Jelloun nel suo libro "Il razzismo spiegato a mia figlia" afferma: "Un bambino non nasce razzista". Concordi con questa affermazione?

In questo periodo storico il razzismo è un tema molto discusso perché vi sono molte persone che vengono da Paesi poveri, purtroppo navigando per il mare senza meta. Il loro obiettivo è quello di trovare la pace senza essere perseguitati e la libertà sia di pensiero, sia di parola.

A mio parere non si nasce razzisti, lo si diventa.

Si diventa razzisti per un sentimento di odio verso le persone diverse dai canoni della comunità.

Ben Jelloun è uno scrittore saggio, perché nel suo libro ha inserito una frase poetica che ci fa capire che l'uomo decide di essere razzista.

Esistono diversi tipi di razzismo. Quello principale è quello nei confronti di persone di razze diverse, ovvero le persone che hanno la pel-

le di un altro colore. Le persone che vengono prese di mira sono principalmente quelle di colore che provengono dall'Africa. Lì non hanno libertà e pace: non possono esprimere il loro pensiero e spesso vengono perseguitate.

Loro cercano libertà e pace, però trovano esclusione. In Francia, gli emarginati organizzano rivolte nei quartieri periferici delle città; in America, alcune persone di colore vengono uccise brutalmente dagli agenti di polizia; nell'ambito calcistico, i tifosi spesso intonano cori razzisti verso i giocatori africani delle squadre rivali.

Ci sono anche diversi tipi di discriminazioni razziali, delle sottocategorie: vi sono quelle religiose, in cui una persona non ha libertà di fede

ma deve seguire la religione di Stato. Possiamo trovare in diversi Stati questo tipo di razzismo, principalmente in quelli in cui c'è dittatura. In Italia ci sono molte moschee per permettere a chi professa una fede diversa da quella cattolica di pregare liberamente. Purtroppo in alcune città, però, ci sono emarginazioni da parte dei cattolici nei confronti dei musulmani, degli ebrei e dei buddhisti.

Il razzismo e le discriminazioni sono una guerra che possiamo vincere combattendo tutti insieme.

Matteo Parisi
1^ Media Sez.B



5.n "Il viaggio di Ulisse"

Giovedì 1 giugno alle ore 11:00 presso il teatro della nostra Scuola è stato presentato "Il viaggio di Ulisse", un progetto multidisciplinare che ha visto coinvolte le due Classi Prime della Scuola Secondaria di Primo Grado e che, secondo i principi ispiratori della nostra Scuola, unisce tradizione e innovazione: la Cultura Classica dell'Odissea con l'innovazione del Coding e della Robotica, interessando anche le Arti Grafico-Pittoriche con le quali i nostri ragazzi hanno realizzato una gigantografia del Mediterraneo.

Alunne ed Alunni delle Classi prime della Scuola Media, utilizzando gli iPad e un programma di Coding -

Robotica fornito da Apple, faranno muovere la nave di Ulisse sopra un tappetone di quattro metri per due, dipinto e illustrato "a mano" dai nostri ragazzi appositamente per questo progetto, con partenza da Troia, arrivo ad Itaca e fermate intermedie nelle principali tappe delle avventure di Ulisse nel suo lungo peregrinare.

Ad ogni fermata della nave i nostri alunni esporranno in modo sintetico il Canto dell'Odissea che racconta l'una o l'altra delle peripezia di Ulisse e dei suoi compagni, da Polifemo alla Maga Circe, dalle Sirene alla Ninfa Calipso, dagli Inferi all'isola dei Feaci, fino al ritorno a Itaca. Il progetto

rappresenta un modo entusiasmante e innovativo di studiare un classico Poema Epico quale l'Odissea. La tappa finale del progetto, l'evento cioè del 1°giugno, consiste in una performance che rappresenta anch'essa un modo altrettanto entusiasmante e innovativo di verificare quanto ragazze e ragazzi hanno appreso in quattro mesi di studio.

Trattasi di Progetto Pilota che nel prossimo anno verrà esplorato anche nel Liceo Internazionale ove con le stesse modalità verrà studiato l'Inferno di Dante e altre opere della letteratura italiana ed internazionale.

Donato Di Donato



Il 1° giugno le classi prime A e B della scuola media hanno presentato un progetto promosso dalla Apple che prevedeva l'utilizzo di un robot, Sphero, in grado di simulare il viaggio di Ulisse. Tale progetto ci ha accompagnato per l'intero anno scolastico, dandoci il tempo e la possibilità di familiarizzare il più possibile con questo prezioso strumento.

Sul lavoro svolto durante l'anno hanno già parlato in maniera esaustiva i miei alunni. Vorrei invece raccontare la mia esperienza da docente su questa bellissima iniziativa.

L'aspetto che mi ha maggiormente colpita, devo dire, è stato quello di vedere delle materie molto diverse tra di

loro, se non del tutto divergenti, come Tecnologia ed Epica, fondersi in una unica direzione. L'intrecciarsi delle tre discipline (Italiano, Tecnologia e Arte) ha reso questo progetto incredibilmente interessante e stimolante non solo per noi docenti, ma anche per tutti gli studenti che vi hanno partecipato; sicuramente grazie a Sphero la loro esperienza con il mondo di Ulisse è risultata essere molto più avvincente e stimolante di quanto già non sia, studiando in maniera "ordinaria" l'Odissea. Da parte dei ragazzi, infatti, ho visto con gioia il grande entusiasmo con cui hanno affrontato lo studio delle tappe di Ulisse, sapendo poi che le avrebbero potute riprodurre

e quasi rivivere in maniera interattiva. In un mondo sempre più pervaso e stimolato dall'apporto tecnologico, è impossibile stare fermi a guardare pensando che la letteratura rimanga esclusa da questo progresso. È invece importante, affinché resti vicina e simile a noi, che essa si avvalga di strumenti a noi più consoni e più familiari, come quelli tecnologici che ormai accompagnano indisturbati la nostra quotidianità. E l'augurio che faccio a tutti noi, docenti e studenti aperti al sapere, è che strumenti come Sphero siano sempre più coinvolti nello studio e nell'apprendimento.

Prof.ssa Claudia Ficarola

5.0 Progetto "Viaggio di Ulisse" Intervista alla prof. Claudia Ficarola

Un po' di mesi fa, abbiamo iniziato a collaborare con l'altra prima media per dare vita a un nuovo progetto sul viaggio compiuto da Odisseo dopo essere tornato vittorioso dalla Guerra di Troia. Questo progetto coinvolge diverse materie: arte, tecnologia ed epica. I nostri Professori e la nostra Professoressa di italiano, Claudia Ficarola, ci hanno aiutato moltissimo nella realizzazione del progetto. Ognuno dei docenti ci ha aiutato: la Prof.ssa Ficarola ci ha spiegato il viaggio e le varie tappe di Odisseo; il Prof. Simonetti ci ha aiutato e ci ha spiegato il lato tecnico del progetto insieme ai tecnici della Apple; il Prof. Quintiliani ci ha aiutato nella realizzazione del tappeto su cui si sarebbe mosso il robot Sphero.

Ci teniamo molto a ringraziare i Professori, la Professoressa e i tecnici della Apple per il loro aiuto e per le loro spiegazioni. Abbiamo deciso di chiedere a ogni Professore e alla Prof.ssa, tramite un'intervista, le loro osservazioni e giudizi sul progetto svolto. Questo è quello che ci ha detto in particolare la Prof.ssa di italiano Claudia Ficarola.

■ Professoressa, quando le hanno applaudito, come si è sentita? Perché si è sentita in quel modo?

“Mi sono emozionata molto, ma soprattutto mi sono sentita orgogliosa dei miei alunni e delle mie alunne, perché hanno lavorato per la realizzazione di questo progetto tutti insieme dall'inizio alla fine dell'anno con impegno e dedizione.”

■ Le piacerebbe ripetere quest'esperienza?

“Assolutamente sì, è stato il primo anno ed è stato un nuovo esperimento però la ben riuscita del progetto mi ha entusiasmata molto e mi lascia ben sperare che le classi future realizzino un progetto ben riuscito come quello della mia 1^A di quest'anno.”

■ È stato complicato organizzarsi con gli altri docenti, come vi siete organizzati?

“Non abbiamo avuto nessuna difficoltà, anzi c'è stata molta collaborazione tra noi docenti dato che per una parte del progetto abbiamo lavorato separatamente concentrandoci sulle nostre discipline. Successivamente ci siamo coordinati per confrontarci sul lavoro svolto e a quel punto è risultato semplicissimo unire le tre materie, perché tutte puntavano verso un'unica direzione.”

■ Quali delle otto tappe compiute da Odisseo le è piaciuta di più?

“Sono state tutte tappe molto interessanti e anche le principali tra quelle che abbiamo studiato durante questo primo anno insieme, ma la tappa che mi è piaciuta di più è stata quella del ciclope Polifemo. Forse perché è anche una delle più rappresentative dell'intelligenza e della furbizia di Odisseo, oltre ad essere un punto di svolta fondamentale nella narrazione degli eventi dell'opera.”

■ Quando il Preside le ha comunicato del progetto da svolgere con noi alun-

ni, come ha reagito, quali emozioni ha provato, cosa ha pensato?

“Inizialmente ero un po' preoccupata per la mia poca dimestichezza, almeno iniziale, con la tecnologia. Gli incontri con i tecnici della Apple mi hanno però rassicurata e chiarito i dubbi che avevo. Mi ha entusiasmata scoprire un aspetto della tecnologia che non conoscevo, imparando ad usare delle funzioni di Sphero che è risultato semplice anche per me.”

■ Che cosa le è piaciuto di più di questo progetto?

“Mi è piaciuto vedere i miei alunni adoperarsi per la ben riuscita del progetto, vederli entusiasmarsi molto di più rispetto a quando si studia semplicemente l'Odissea. Inoltre mi ha incuriosita molto mettermi in gioco con la tecnologia, imparare il funzionamento di Sphero e immaginare nuovi scenari letterari in cui adoperarlo.”

Giorgio Maria Donaggio
e Chiara Sambataro
1^A Media Sez.A



5.p Progetto "Viaggio di Ulisse" Intervista al prof. Quintiliani

Intervista al Prof. Quintiliani

Per il progetto di Ulisse che abbiamo realizzato quest'anno, abbiamo deciso di intervistare il nostro Prof. di Arte Giorgio Quintiliani, per condividere insieme a lui questa esperienza.

▪ Quale è stata la sua parte preferita in questo progetto?

Sicuramente la parte più bella è stata quando il tappeto stava prendendo forma e stava venendo molto bene.

▪ Secondo lei a cosa è servito questo progetto per gli alunni?

Questo progetto è servito agli alunni per far capire loro l'importanza dell'unione tra le diverse materie e anche che il sapere è collettivo.

▪ Durante la presentazione del progetto, lei come si sentiva?

Sotto un certo punto di vista ero tranquillo perché sapevo che il progetto stava venendo bene e sotto un altro ero un po' ansioso perché potevano capitare dei problemi tecnici col microfono, con le casse e con Sphero.

▪ Secondo lei perché è stato importante unire diverse materie in questo progetto?



Certamente è stato importante per farvi apprezzare ciò che a scuola viene definito "multidisciplinarietà" e per capire che una materia è utile a capirne un'altra.

▪ Quale è stata la sua tappa preferita di tutto il progetto?

Sicuramente tra le tante tappe che abbiamo fatto, i ciclopi sono stati in assoluto i migliori perché nel loro episodio c'è un po' di tutto: divertimento, astuzia, serietà, azione, ecc.

▪ Secondo lei quale è stata la parte più importante e bella del progetto?

La cosa più bella è stata sicuramente la vostra collaborazione; infatti avete

fatto tutto voi, io vi ho solo aiutato con la griglia e poi voi in gruppo avete fatto tutto: il Mediterraneo, la tefaferma, le tappe e molto altro ancora.

▪ Lei è contento del risultato del progetto?

Certo, è stato veramente bellissimo e poi è riuscito anche meglio di quello che mi sarei aspettato.

Grazie al Prof. Quintiliani per questa intervista e grazie alla scuola per averci permesso di realizzare questo progetto!

Giulia Cesetti, Giorgio M. Donaggio
1[^] Media Sez.A



5.q Il Teatro: come superare ansia, insicurezza e paure



Il teatro è esistito fin dall'antichità, per intrattenimento, per rappresentare importanti eventi storici e molto altro.

Quest'arte è stata preservata fino ad oggi anche nelle scuole, come nella mia, dove si è svolto un corso di teatro aperto a tutti gli studenti di tutte le età, con spettacoli divertenti e accattivanti.

Insieme ad un gruppo di compagni della Scuola Media ne abbiamo messo in scena uno da poco, il 6 giugno, "Le scippamiche", un giallo con un omicidio da risolvere, interessante e coinvolgente, io interpretavo il ruolo di una ladra di gioielli.

Se c'è una cosa che questo corso mi ha insegnato è stato il divertimento di interagire con altre persone sotto altri punti di vista e senza dubbio mi ha insegnato a tenere sotto controllo l'ansia, per quanto possibile.

Allo spettacolo è venuta la mia classe e inizialmente ero molto ansiosa, spaventata e imbarazzata, avrei dovuto recitare su un palco con i riflettori puntati addosso e i miei compagni lì a fissarmi in mezzo alla folla.

Quando il giorno dello spettacolo però è finalmente arrivato, una volta salita sul palco, ho semplicemente

"pulito" la mia mente da qualsiasi cosa che non fosse collegata all'azione scenica e mi sono completamente dimenticata delle persone che mi guardavano; il teatro è un ottimo modo per superare la paura di parlare in pubblico, l'ansia e la paura di essere giudicati.

Un'altra cosa che mi ha insegnato il teatro è avere pazienza, per mettere su questo spettacolo ci sono voluti mesi e mesi di lavoro, tra imparare le battute e metterle in atto in scena e preparare i costumi; ciò mi ha insegnato ad avere pazienza e spesso per quanto le cose possano risultare difficili alla fine ne vale la pena e quando riesci nel tuo intento è ancora più incoraggiante e soddisfacente, il duro lavoro ci fa capire l'importanza delle cose e questa non è una lezione di poco conto, anzi molta gente la dà per scontata, ma è uno degli insegnamenti più grandi che mi porterò dietro.

Impersonare un ruolo dà anche l'occasione di vedere il mondo dalla prospettiva di un'altra persona, l'opportunità di vedere il mondo con occhi diversi e capire la gente diversa da noi, un'occasione per riuscire a comprendere e di conseguenza aiutare il prossimo.

Il teatro può essere quindi stancante e spesso ti può venire il dubbio di mollare, ma alla fine non esiste niente di più gratificante che andare sul palcoscenico davanti alla folla e sfoggiare le tue abilità di attrice o attore.

Il teatro è anche un ottimo posto per imparare lezioni di vita importanti, come quelle menzionate precedentemente; in conclusione il teatro porta emozioni molto forti e la capacità di non mollare il proprio obiettivo.

Gaia Punturiero
3^a Media Sez.A



5.r Il Latino

Di recente ho partecipato a un corso di introduzione al Latino. Ma come mai? Tanto è una lingua morta, no? Tutto è iniziato quando lessi per caso un articolo su internet di una professoressa del liceo, che scrisse riguardo alle parole latine che utilizziamo ancora oggi e a quelle che noi crediamo siano inglesi. Quel che mi colpì di più fu la conclusione, in cui scrisse che il latino (come il greco) servono per comprendere meglio quel che scriviamo e diciamo, che io ritengo una priorità per una vita sana in una comunità civile: in poche parole per non farci mettere i piedi in testa da qualcuno. E per questo quando il professore Pasqualini inviò alle seconde e terze medie l'invito per il corso su gmail, io fui entusiasta e accettai immediatamente l'invito.

Il corso è durato quattro settimane (più precisamente cinque lezioni), in cui abbiamo imparato le basi per tradurre una frase in Latino. Per sintetizzare, questo è un elenco delle nozioni più importanti che abbiamo imparato:

- Il primo giorno il professore ha iniziato con un discorso sull'utilità e la storia di questa lingua antica, facendo un esempio con la parola desiderio (che vuol dire lontananza dalle stelle); poi ci ha parlato dei casi dei sostantivi, cioè le parti del discorso in cui i sostantivi latini si possono trasformare cambiando solo delle desinenze (questo perché il latino è una lingua flessiva, che significa che non ci sono le preposizioni per formare i principali complementi), e ci ha spiegato la prima delle cinque classificazioni dei sostantivi (chiamate declinazioni); ed infine ci ha illustrato l'indicativo presente. Successivamente abbiamo tradotto le nostre prime frasi.

- Il secondo giorno il professore ci ha parlato della seconda declinazione e del genere neutro, dell'indicativo presente del verbo essere, e della formazione dei complementi di luogo, molto particolari perché a differenza

di tutti gli altri complementi troviamo delle preposizioni specifiche. Anche quel giorno ci siamo esercitati con frasi un poco più complesse.

- Il terzo giorno ci siamo soffermati molto sugli aggettivi, che modificano la propria desinenza in base al caso e alla declinazione (e per questo all'inizio non sono facili da capire); e sull'indicativo imperfetto, che è quasi



uguale all'indicativo presente, ma tra la vocale tematica (cioè quella vocale che identifica la coniugazione) e la desinenza che indica la persona, si deve aggiungere il suffisso BA. Questo è un esempio di grande somiglianza tra l'italiano e il latino: questo perché nel nostro indicativo imperfetto troviamo il suffisso VA, molto simile di suono al suffisso BA. Anche in questo incontro non sono mancate le frasi da tradurre.

- Il quarto giorno abbiamo fatto un piccolo ripasso degli aggettivi e successivamente siamo venuti a conoscenza della terza declinazione, la più difficile tra le cinque, e la più difficile da spiegare in un articolo del genere; però, in poche parole, si può dire che il primo caso e il quinto caso al singolo

sono un po' pazzerelli, mentre al plurale il pazzerello è il secondo caso. Comunque dopo una spiegazione molto facile da comprendere, abbiamo tradotto qualche frase, più difficili di quelle dei giorni prima.

- Infine l'ultimo giorno abbiamo svolto per tutte e due le ore solo frasi e ripasso di tutto quello che avevamo fatto in precedenza.

Dopo l'ultima frase da tradurre il professore ha fatto i complimenti a tutti quanti e ha rivolto un in bocca al lupo ai ragazzi di terza media per gli esami. Come "premio" per la partecipazione ha consegnato a tutti noi un attestato, che oggi ho incorniciato in camera mia in bella vista.

Il mio feedback è assolutamente positivo, perché ho imparato nozioni importantissime che mi aiuteranno nel mio percorso scolastico e lavorativo, e per questo sarò sempre grato al professore Pasqualini, che con semplicità e chiarezza ci ha spiegato e ha dato importanza a cose che da fuori la vetrina sembrano incomprensibili e inutili.

Filippo Aleandri
2° Media Sez.B

5.s Niente paura! A tu per tu con la lingua latina

Gli studenti delle classi II della Scuola Secondaria di I Grado raccontano l'esperienza del corso di Latino, che si è svolto nel mese di maggio.

Qualche settimana fa, precisamente il 12 maggio, è iniziata un'esperienza stupenda: è iniziato un corso di Latino organizzato dal professor Pasqualini, durante il quale ci ha preparato ad imparare questa lingua che molti (sbagliando) definiscono "morta".

Durante le nostre lezioni, il professore ci ha insegnato come distinguere le numerose declinazioni e le diverse coniugazioni dei verbi latini.

All'inizio ero un po' spaventato perché mi sembrava una lingua impossibile da imparare, oppure con molte difficoltà, però ora che purtroppo il corso è finito posso dire che sono soddisfatto delle mie capacità nel tradurre qualche frase in latino anche grazie all'uso del vocabolario, il quale ci è stato fornito dallo stesso professore e che mi ha aiutato moltissimo nell'imparare il latino.

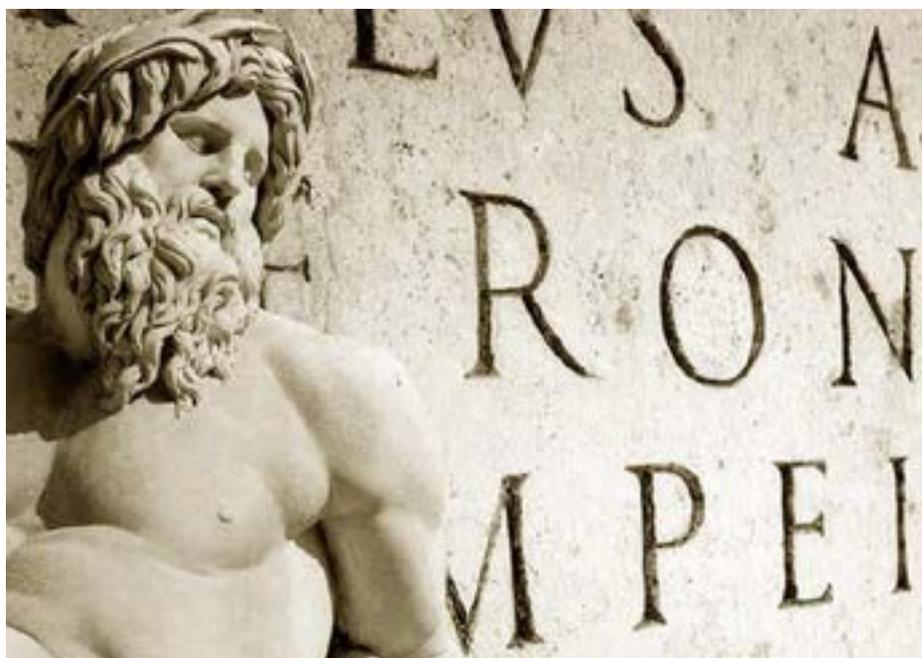
Quest'esperienza è stata utilissima anche per il liceo e spero anche che l'anno prossimo si riorganizzi.

Ego sum civis romanus

Matteo Parisi
2° Media Sez.A

Sono stata presente alla maggior parte delle lezioni di latino e sono stata davvero contenta di aver partecipato. È stata un'esperienza bellissima, che mi ha aiutato a comprendere la mia lingua madre. Ho potuto imparare la grammatica del latino, capendo come analizzarlo: mi dispiace che sia durato così poco, ma è un'esperienza che farei altre mille volte! Spero che si potrà usufruire di nuovo di questo corso.

Emma Romeo
2° Media Sez.A



Verso la fine di aprile l'Istituto ha proposto un corso di latino di base gratuito per gli alunni delle classi seconde e terze medie per andare incontro agli studenti che decideranno di iscriversi a scuole superiori come il liceo Classico o lo Scientifico.

Il corso, tenuto dal Prof. Pasqualini, si è svolto durante il mese di maggio, il venerdì pomeriggio (tranne l'ultima settimana che è stato il lunedì) per due ore alla fine dell'orario di scuola.

Ero sicuro di voler fare questa nuova esperienza, sia per curiosità personale sia per avvantaggiarmi per il liceo. Della mia classe, ovvero la seconda A, abbiamo partecipato in tre. Oltre a noi c'erano altri ragazzi dell'altra sezione ed alcuni alunni delle terze medie.

La prima lezione del corso è stata dedicata alle basi e poco dopo eravamo già in grado di tradurre le prime frasi semplici. Devo dire che all'inizio mi sono intimorito per tutte le cose nuove che c'erano da sapere e per la particolarità nella struttura delle frasi, ma una lezione dopo l'altra ho capito

come bisogna ragionare e ho iniziato a familiarizzare con alcuni vocaboli e verbi.

Abbiamo imparato anche la costruzione delle frasi e di tutte le loro componenti, come anche a cercare sul vocabolario determinate parole. Ad esempio per trovare il verbo "amare", diversamente dall'italiano, bisogna conoscere e cercare la prima persona singolare del presente indicativo, ovvero "amo" che sarà seguita dalla seconda persona singolare ovvero "amas".

Ringrazio tanto il Prof. Pasqualini per la sua disponibilità e per averci insegnato nuove cose, anche sull'origine della lingua italiana e di altre lingue europee, di cui non ero a conoscenza. Grazie a lui abbiamo appreso molto facilmente le prime basi del latino, che è poi la nostra lingua madre e, soprattutto, il ragionamento che bisogna fare per poterla tradurre correttamente, tutte cose che mi saranno senz'altro utili per il futuro.

Giulio Gasparini
2° Media Sez.A





LICEO

6.a Il mio biennio alla S. G. Falconieri

Con la fine del biennio finisce anche la scuola dell'obbligo. È ora di bilanci. Sono passati due anni da quando imberbe ho varcato la soglia Istituto Santa Giuliana Falconieri.

Ricordo ancora l'emozione del primo giorno del liceo quando il Prof. Pasqualini, dopo una breve presentazione, ci accolse in modo gentile e coinvolgente.

Dal principio non eravamo una classe numerosa ma col passare dei mesi si sono aggiunti nuovi compagni e ad oggi siamo vent'uno ragazzi uniti ed affiatati. Mi ritengo fortunato a frequentare questa scuola, i professori dedicano a ciascuno tempo e attenzione, sempre prodighi di consigli e comprensivi quando le nostre performance non sono all'altezza, pronti ad evitarci inutili frustrazioni e ad incoraggiarci sempre a dare del nostro meglio.

In questi due anni ho apprezzato l'interesse della scuola per le visite d'istruzione, dimostrato attraverso la scelta di itinerari interessanti e pertinenti con i programmi didattici. Il primo anno abbiamo visitato Assisi, Urbino, Comacchio, Ravenna e Gradara. Riflettendo oggi su quei magnifici luoghi il mio pensiero e le mie preghiere corrono alle popolazioni vittime dell'alluvione.

Il secondo anno abbiamo visitato Chioggia, Venezia, Burano, Vicenza, Bologna, Gardone, Verona, Sirmio-

ne, Mantova e Maranello. Durante la gita di questo ultimo anno sono molto maturato anche grazie ad esperienze di cui non vado fiero ma che, affrontate in maniera e giusta ed efficace dai professori e dalla scuola, si sono trasformate in lezioni di vita.

Tornando al "bilancio" e concludendo, alla domanda se mi sentissi di consigliare la scuola ad un mio amico la risposta sarebbe facile ed immediata: assolutamente SII!

Darius Rat
2° Liceo



6.b Riqualficazione del muro antistante la scuola (via Brioschi)

Il 6 aprile scorso gli studenti del V liceo hanno rinnovato l'impegno dei loro predecessori, ripulendo nuovamente il muro che si trova di fronte all'ingresso dell'Istituto su via Brioschi, imbrattato da scritte e simboli non consono. In questa occasione anche il portone della scuola sulla stessa strada è stato ripulito dalle scritte presenti da tempo.

Un ringraziamento e un encomio a tutti i ragazzi che hanno preso parte a questa iniziativa, dedicando il proprio tempo libero allo svolgimento di un'attività di alto valore civico a favore della collettività.





6.c Diventare più maturi

Il saluto di due ragazzi del 5° Liceo all'Istituto S. Giuliana Falconieri

Il nostro percorso alla Falconieri inizia ben otto anni fa quando, nell'ormai lontano 2015, abbiamo attraversato per la prima volta il portone dell'Istituto dopo aver lasciato la vecchia scuola che per noi era come se fosse casa perché ci aveva accudito per i precedenti otto anni, tra scuola materna ed elementare. Ci ritroviamo quindi entrambi in un contesto nuovo, pieno di novità al di fuori ma soprattutto all'interno della classe. Eravamo entrambi molto scettici visto che non avevamo mai cambiato scuola, per questo dubbi ed emozioni ci divoravano dalla testa ai piedi.

I successivi tre anni passati tra le mura della Falconieri si riveleranno decisamente migliori, non solo di come ci aspettassimo appena entrati, ma anche meglio di tutti quelli passati nella vecchia scuola, sia per l'ambiente che si era creato all'interno della classe e con i compagni, sia per il legame che si era ormai instaurato tra studenti e docenti. Di quei tre anni noi, e tutti i compagni, abbiamo un ricordo meraviglioso basato sul fatto che eravamo una classe molto unita e pronta ad affrontare quel triennio insieme con il sorriso. Quei tre anni di scuola media ci hanno fatto conoscere ragazzi che sono ancora oggi persone molto importanti della mia vita, con cui ho ancora la fortuna di condividere esperienze dentro e fuori dall'istituto.

La scuola media rappresenta la base, per ogni ragazzo, di quello che sarà il successivo quinquennio superiore in cui ognuno dovrà affrontare una realtà molto diversa e ciò che ha imparato negli anni precedenti risulta essere fondamentale.

Noi abbiamo avuto la fortuna di ritrovarci in un contesto che era fondato su molto più che un semplice rapporto scolastico perché, oltre ai compa-

gni, abbiamo avuto l'enorme fortuna di aver avuto professori appassionati della propria materia e di ognuno dei loro studenti. La fortuna ci ha colpito doppiamente in quanto alcuni di loro li abbiamo poi ritrovati anche durante il liceo.

Come già affermato, le medie significano novità, ma non solo a livello di conoscenze e contesto che si ha attorno, quanto anche e soprattutto per le figure dei professori e il metodo di studio che diventa più autonomo e proprio di ogni studente.

Grazie al professore di Inglese abbiamo anche avuto la possibilità di fare ogni anno dei campi estivi di due settimane al mare durante il quale riuscivamo a unire l'utile al dilettevole, l'apprendimento della lingua e un divertimento all'insegna di sport acquatici e relax.

Tra le esperienze che rimarranno sempre nella testa di ognuno di noi riguardo a quei tre anni c'è sicuramente uno spazio per i concerti realizzati grazie al professore di Musica, che con la sua passione e la sua dedizione



Le novità sono portate anche dalle esperienze che si vivono durante quel lasso di tempo. Noi abbiamo vissuto esperienze indimenticabili ogni anno grazie alle gite organizzate durante gli orari scolastici, come quella in prima media fatta a Viareggio che ci ha dato la possibilità di conoscerci meglio tutti quanti o quella di fine ciclo in terza media fatta ad Asiago in onore del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale che ha fornito a tutti quanti un occhio di maggiore riguardo verso quelle che sono anche le realtà più cruente e orribili della storia.

ci ha dato la possibilità di esibirci ogni anno, a Natale e a fine anno, con dei concerti musicali in cui ognuno di noi suonava strumenti differenti e cantava canzoni natalizie o che ci piacevano particolarmente.

Grazie al professore di Ginnastica abbiamo appreso il senso della competitività unito però, allo stesso tempo, a una grande sportività specialmente durante i tornei di pallavolo, calcio e pallacanestro che facevano divertire tutti noi. Oltre alle attività scolastiche, il professore ricopriva anche il ruolo

di allenatore di calcio e di pallavolo. Abbiamo avuto la fortuna di conoscere il professore in tutti i suoi incarichi: quella nel mondo del calcio è stata una esperienza unica visto che, al primo anno, abbiamo raggiunto la finale del nostro campionato, mentre con la squadra di pallavolo l'esperienza è stata fantastica allo stesso modo, pur non avendo raggiunto il medesimo risultato.

Per concludere il discorso sulla scuola media quindi, il triennio vissuto è stato fondamentale e formativo per ognuno di noi non solo sotto l'aspetto didattico e scolastico, ma soprattutto perché ha insegnato a tutti noi i veri valori e principi di cui avremmo poi fatto tesoro per il resto della nostra vita. Ciò che abbiamo appreso maggiormente dalla scuola media è stata l'amicizia e ciò che si trova alla base di essa. Abbiamo imparato che la vera amicizia e i rapporti sinceri si creano quando non ci sono pregiudizi di nessun tipo e che è meglio avere pochi amici ma veri piuttosto che una gran quantità di conoscenze che però si basano solo sulle proprie necessità. Gli amici, quelli veri e sinceri, rimangono sempre incisi nel cuore di ognuno e, seppure le strade di molti si dovessero separare, come spesso capita al termine della scuola media per esempio, la voglia e la gioia nel rincontrarsi e restare uniti rimane e accresce sempre di più.

Era arrivato però il momento di diventare più maturi. La scelta del liceo è probabilmente la prima scelta che è compiuta esclusivamente dagli studenti e noi, come tutti, ci abbiamo riflettuto approfonditamente.

Molti licei sia vicini sia più lontani offrivano indirizzi con piani innovativi che potevano far gola a molti interessati, ma a noi no. Ormai la scelta del Linguistico alla Falconieri era già stata fatta e non attendevamo altro che ufficializzarla con il primo giorno di scuola.



C'è chi dice prima del liceo di essere pronto a questo cambio di ciclo, ma arrivati su quei banchi, si è investiti da una mole di pensieri che ti rendono consapevole di come tu sia entrato nell'ultimo ciclo della tua vita adolescenziale e che stai diventando gradualmente un membro del mondo degli adulti.

Davanti a noi abbiamo incontrato professori nuovi che nell'arco degli anni sono cambiati o sono rimasti con noi per tutto il ciclo, ma anche volti già conosciuti alle medie.

Nel primo anno abbiamo approcciato un nuovo metodo di studio, il metodo liceale, più intenso ma anche più proficuo in quanto più approfondito. Abbiamo conosciuto molte persone che, scegliendo quest'istituto, avrebbero unito la loro quotidianità alla nostra per questi meravigliosi cinque anni, ma anche studenti che pur lasciandoci sono rimasti in stretto contatto con noi.

Non dimenticheremo mai poi quando ci sono venuti a trovare i nostri ex compagni delle medie, un momento indimenticabile, in quanto vedere la differenza tra noi in divisa e loro "in borghese" ci ha trasmesso un senso di malinconia verso quei fantastici anni di medie.

Sicuramente il progetto più importante per la nostra formazione sul

piano Linguistico è stato il viaggio studio a Valencia di marzo 2019. Sapevamo che quello che stavamo per fare ci avrebbe donato un'esperienza indimenticabile ma non eravamo forse pronti allo shock di stare due settimane in un luogo straniero. Invece di essere uno shock, si è rivelato una meravigliosa opportunità di conoscere la cultura valenciana e respirare anche un po' di indipendenza.

Appena arrivati infatti siamo stati distribuiti in gruppi di due in delle famiglie che avevano già ospitato ragazzi stranieri che facevano questo progetto. A noi è capitata una signora adorabilmente gentile nei modi, eccellente a cucinare e molto colta. Si chiama Blanca e vive fortunatamente proprio accanto alla strada che ogni mattina ci portava a scuola.

In quelle due settimane abbiamo rafforzato il nostro legame di classe in quanto eravamo più uniti che mai in questa avventura in terra iberica, ma soprattutto abbiamo compreso anche il valore della libertà, dato che eravamo liberi di fare molte attività in autonomia, ma allo stesso tempo dovevamo anche rispettare degli orari prefissati dal corpo docente per evitare problematiche.

Salutata Valencia e tornati a casa il primo anno di liceo con i suoi alti e bassi ci ha saputo portare insegnamenti che terremo per tutta la vita.



Con il secondo anno però abbiamo imparato che non tutto ci è garantito e l'insegnante di questa morale è giunto da Wuhan ed è chiamato Covid-19. Fino a dicembre vedere i bambini scorrazzare per i corridoi e i giardini era una consuetudine, ma è proprio quando dai tutto per scontato che la vita ti insegna che la realtà è ben diversa.

Bisogna fare i complimenti alla scuola per come ha saputo attivarsi nella prima settimana dopo la dichiarazione della quarantena generale, in quanto un buon 90% di istituti ha dovuto attendere equipaggiamenti ed attrezzature per condurre la didattica a distanza mentre noi eravamo fin da subito interconnessi.

Tutto ciò ha cambiato molto le modalità di apprendimento. Svegliarsi la mattina un po' più tardi poteva sembrare un'attività piacevole, ma dopo un po' di tempo aprire il computer e vedere i propri compagni da una finestrella iniziava ad avere un effetto molto logorante su di noi.

Le lezioni proseguivano normalmente, bisognava connettersi alle classi che erano diventate gruppi su Skype fino all'avvento della rivoluzionaria Google Classroom, i temi, i compiti in classe, le interrogazioni, era tutto sotto forma digitale. Ancora riecheggiano nelle mura di scuola le urla dei professori di riaccendere la videocamera nei confronti di chi la spegneva per evitare di essere colto mentre riposava o non prestava attenzione alla lezione. Quella che doveva essere una breve misura cautelare aveva invece intaccato, per il bene collettivo, tutta la società compresi i suoi studenti. Questa quarantena è durata un anno, ma poi fortunatamente si è tornati pian piano alla normalità.

In terzo liceo finalmente siamo tornati in classe con il distanziamento e la mascherina, due elementi che come un tarlo continuavano ad agire sulla

nostra quotidianità: "sarete tornati a scuola ma la pandemia non è ancora finita!". Abbiamo saltato il viaggio studio a Londra; quando la classe superava un numero prestabilito di infetti partiva la quarantena, ma gradualmente stavamo ritornando a una condizione di pace e libertà che tanto ci mancava.

Il sistema dei crediti era qualcosa di nuovo per tutti noi, ma con l'aiuto del corpo docente abbiamo superato anche questa prova. L'alternanza scuola lavoro poi sarà uno dei più grandi rimpianti della nostra generazione in quanto per colpa del virus, si è limitato a dei corsi su internet sulla sicurezza in terzo e sul teatro in quarto. Proprio in quella magica estate del 2021 dopo la fine del terzo anno tutti noi cantavamo in coro per gli undici campioni delle nuove notti magiche italiane, l'Italia faceva vedere al mondo che era ancora rilevante.

Il quarto anno è stato come un portale d'accesso per il quinto; alcuni professori se ne sono andati e ne sono venuti di nuovi e lo stesso per alcuni compagni, ma le cose che più simboleggiano quell'anno sono state le due gite: Assisi e Spoleto la prima; Ravenna, Urbino, Ferrara e Gradara la seconda. Entrambe queste gite hanno rafforzato il legame tra tutti i membri della classe, dato che sapevamo che quello sarebbe stato l'ultimo anno prima del quinto liceo, e che quei ricordi li avremmo conservati in eterno.

E così siamo arrivati al quinto liceo: anno finale, un anno colmo di malinconia e tristezza ma anche di gioia. Si smette di pensare in piccolo e si incomincia a fare i grandi piani della vita.

Abbiamo visitato la bellissima Venezia e i suoi canali, ma anche Padova e Bologna, e infine la nostra ultima uscita, quella conclusiva, è ruotata attorno al lago di Garda con Verona, Sirmione e il Vittoriale, ma anche con il museo della Ferrari a Maranello.

Ora il traguardo è così vicino che lo si può quasi toccare, manca giusto l'ultimo sforzo e siamo arrivati alla conclusione di questo nostro fantastico percorso, ed è grazie a noi ma anche grazie ai professori che riusciamo a tagliare questo traguardo e a proseguire, perché senza la loro pazienza difficilmente avremmo raggiunto i medesimi risultati.

La Falconieri ci ha trovati che eravamo dei ragazzini freschi di scuola elementare, che volevano solo divertirsi, e ci ha preso per mano fino a che non siamo diventati maturi e pronti ad uscire dalla scuola per contribuire al mondo.

Grazie per tutto Falconieri, sarai sempre parte della nostra vita!

Edoardo Michetti
Edoardo Minozzi
5° Liceo



7.d C'era una volta, otto anni fa...

Il 15 settembre 2015 ho varcato ancora una volta la soglia dell'Istituto S. Giuliana Falconieri, che ha sempre rappresentato per me un prolungamento della mia stessa casa, un luogo in cui ho trascorso la gran parte delle giornate di bambino, adolescente e giovane uomo, dall'età di tre anni fino all'Esame di Maturità e oltre. Quel giorno però era diverso, sapevo che il mio ingresso non sarebbe avvenuto per una visita, un evento culturale, religioso o di solidarietà ma ero consapevole di essere stato chiamato all'insegnamento in quell'ambiente a me così familiare, che tempo prima mi aveva accolto come studente.

Con sorpresa, alcuni giorni prima, avevo saputo che mi sarebbe stata assegnata anche la cattedra di Storia e Geografia alle Scuole Medie, quella stessa cattedra alla quale da studente avevo visto sedere Sr. Bruna Maggioni, con la sua competenza e schiettezza, unite a una profonda capacità materna di comprendere sempre le necessità dei piccoli alunni a lei affidati. Sapevo che avrei avuto al mio fianco la guida luminosa e salda, pur nella sua mitezza e umiltà, di Sr. Giuliana Vitali, la quale era già stata per me un punto di riferimento nel corso degli anni di studio giovanili e, come mi accorsi immediatamente, lo sarebbe rimasto anche negli anni di insegnamento.

Ciò che non potevo immaginare era



chi avrei trovato al di là delle porte delle aule del settimo piano, per le quali forse mi sentivo inconsciamente inadeguato, avendo avuto esperienza solo dell'insegnamento liceale e avendo sempre immaginato che i miei interlocutori sarebbero stati ragazze e ragazzi di un'età superiore. Quel giorno ha rappresentato per me l'inizio di una storia d'amore lunga otto anni, che ha avuto per protagonisti gli allora piccoli studenti della I Media e un allora giovane insegnante di Lettere.

Tanti momenti di quei primi tre anni si affacciano alla mia memoria, uniti ai volti splendidi di quei bambini dai quali ho ricevuto così tanto in termini di sentimenti, di condivisione, di donazione reciproca.

Al termine del primo anno, con l'aumento delle responsabilità al liceo, la mia presenza alle Scuole Medie è

stata limitata alla sola classe con la quale avevo iniziato; in certi momenti mi sembrava di essere un infiltrato all'interno di quel locus amoenus che i colleghi avevano sapientemente costruito negli anni in cima all'Istituto. La vivacità degli alunni però, nonostante le nostre lezioni si svolgessero spesso nell'ultima parte della mattinata, sapeva riempirmi il cuore e farmi sentire nel posto giusto al momento giusto. Il calore che sapevano trasmettere, nonostante il poco tempo trascorso insieme durante la settimana, è stato davvero per me una fonte di ispirazione.

Non di rado ero accolto da una gioiosa confusione, come se il piano fosse tutto nostro e non dovessimo preoccuparci di disturbare le altre classi: ricordo con il sorriso che la frase con la quale spesso iniziavo le lezioni era "Qui c'è un certo senso di bivacco!",



C'era una volta

diventata poi una sorta di ritornello con il quale sapevano prendermi in giro con ironia e complicità. Assistere al loro passaggio da bambini ad adolescenti, in una fase della vita così delicata, in un momento del percorso di studi talvolta ingiustamente trascurato ma, invece, decisivo, è stato un vero privilegio.

Quei bambini che avevo incontrato anni prima, arrivati all'esame di III Media, erano cambiati fisicamente: i maschi erano cresciuti e avevano assunto un timbro di voce più scuro, le ragazze stavano diventando delle giovani donne determinate e consapevoli di sé stesse. Nel rapido giro di tre anni, insomma, eccomi davanti dei ragazzi cresciuti, nei cui occhi però brillava, come brilla ancora oggi, la stessa luce di quando li avevo incontrati il primo giorno. Se ci si fermasse ad essi, sembrerebbe che il tempo non sia trascorso; sono sempre loro, piccoli e curiosi, vivaci e timidi allo stesso tempo. Un primo capitolo della storia era concluso, alcuni dei protagonisti erano destinati a uscire di scena, a proseguire il proprio percorso in un'altra scuola. Naturalmente però, pur nella lontananza fisica, nessuno di loro ha mai abbandonato il posto che anni prima aveva occupato nel mio cuore. Quella "corrispondenza di amorosi sensi" di letteraria memoria non è mai cessata e ancora oggi ci accompagna.

Con la gran parte della classe il viaggio è proseguito ed è stato ancora più sorprendente. Il destino ci ha riunito, insieme con nuovi studenti, attraverso

i quali la classe si è ricostituita ed è diventata ciò che è oggi: non era previsto che io fossi l'insegnante di Italiano e Latino del primo anno del liceo ma, alla fine, così è stato. Un sentimento di profonda gratitudine, di commozione, ha pervaso il mio cuore, una volta realizzato che, con ogni probabilità, avrei accompagnato questi giovani eroi fino alla tappa finale del loro percorso nella scuola.

Quanti episodi, quante esperienze vissute negli anni! Le ore trascorse insieme erano molte di più e questo ci ha permesso di condividere il lavoro pienamente, di crescere insieme in un modo che, per la sua bellezza e ricchezza, risulta a tratti ineffabile per me e decisamente incomprensibile per osservatori esterni. Lo studio della letteratura italiana, della lingua e della letteratura latine, ha scandito le giornate in un clima che quasi mai ha conosciuto ombre: come era avvenuto in passato, ogni autore, ogni testo, è stato l'occasione per riflettere sull'essere umano nella sua complessità, per scandagliare l'animo di ciascuno e verificare quanto le parole scritte in versi o in prosa potessero trovare corrispondenza nella vita di ciascuno.

Un nome fra tutti ha accompagnato il nostro sodalizio, quello di Dante, ricordandoci ogni giorno con i suoi versi che la verità è ciò che deve caratterizzare i nostri pensieri e le nostre parole, a prescindere da quello che gli altri possono pensare e che, se

le radici di una pianta sono ancorate a valori autentici, non c'è tempesta che le possa sconvolgere: "Ma nondimeno, rimossa ogni menzogna,/ tutta tua vision fa manifesta;/ e lascia pur grattar dov'è la rogna" (Par XVII, vv 127-129), "Vien dietro a me, e lascia dir le genti:/ sta come torre ferma, che non crolla/ già mai la cima per soffiare di venti" (Pg. V vv. 13-15).

La fatica non è certamente mancata ma, grazie a un'autentica simpatia, nel senso etimologico di questo vocabolo, una condivisione delle proprie passioni, delle proprie gioie e dei propri turbamenti, siamo stati sempre in grado di trasformare i macigni più pesanti in piccoli bicchieri di cristallo. Lo scopo della scuola, della formazione in generale, dovrebbe essere proprio quello di avvicinare al sapere affinché esso elevi coloro che ne fanno esperienza. Vengono in mente, in proposito, le parole della filosofa Simon Weil: "Gli studi scolastici sono come il campo che racchiude una perla: per averla vale la pena di vendere tutti i propri beni, nessuno escluso, al fine di poter acquistare quel campo".

Nel corso dei cinque anni del liceo la sfida più grande è stata quella di vivere la scuola a distanza, di allontanarci, anche se temporaneamente, per permettere che il viaggio della formazione potesse proseguire. Per loro e per me, abituati a vivere pienamente la scuola, a considerarla lo sfondo naturale delle azioni quotidiane, la separa-





zione è stata impegnativa, soprattutto dal punto di vista umano. La determinazione però ha permesso a tutti, in un momento storico di seria criticità, di sperimentare vie e soluzioni nuove per continuare a coltivare l'obiettivo della costruzione di sé, della maturazione delle conoscenze e delle capacità che consentono di fare fronte a ogni situazione nella vita di tutti i giorni.

Ciò risponde alla missione stessa della scuola, come ricorda S. Giovanni Paolo II in un suo messaggio ai giovani: "Ecco un traguardo che darà pienezza alla vostra personalità: saper interrogare, cioè andare a fondo delle cose, oltre le apparenze, e diventare onesti cercatori della verità, in particolare di quella religiosa; ed insieme saper ascoltare le risposte, quelle dei docen-

ti e dei genitori. Dovete far sì che la vostra scuola sia attiva, aperta, in grado di curare la formazione integrale della vostra persona".

Molteplici esperienze negli anni hanno contribuito a rendere il nostro viaggio ancora più interessante: gli spettacoli teatrali serali, le Olimpiadi della Lingua Italiana, le *Lecturae Dantis*, i concorsi legati alla lingua latina, le attività di solidarietà, le gite e i viaggi di istruzione (Viareggio, Firenze, Bologna, Venezia, Assisi, Mantova, Verona, il lago di Garda) sono stati il coronamento di una storia bella e ricca, vissuta da persone che hanno fatto esperienza del bene, del volersi bene a prescindere dall'età, dai ruoli e dalle vicende della vita.

Non dimentico le chiacchierate di gruppo o a quattr'occhi che negli anni hanno visto cambiare l'argomento e la profondità della riflessione, gli sfoghi di gioia o di momentanea disperazione, i miei discorsi dopo qualche imprevisto legato all'andamento della classe.

Vivere e condividere questa storia fianco a fianco ci ha permesso di imparare a cogliere al volo i sentimenti gli uni degli altri: in questo modo, oggi più che mai, loro si rendono conto solo dal mio sguardo di ciò che va bene e di ciò che invece desta in me preoccupazione e, dall'altra parte, io so percepire quando qualcosa li angoscia o, al contrario, regala loro gioia. Insomma, non possiamo dire di avere segreti in merito ai nostri stati d'animo, poiché gli sguardi sanno arrivare oltre il limite a cui le parole si arrestano.

Quando il viaggio della formazione dona la possibilità di raggiungere un'intesa così elevata, nel costante rispetto reciproco, nel dialogo, si può davvero essere grati. Penso proprio che, a modo nostro, siamo stati degli utopisti, consapevoli che la realtà più vera è data da ciò che non si vede ma che, non per questo, deve essere trascurato: al contrario, è necessario andare alla ricerca di utopia, intesa in questa accezione, per dimostrare che ognuno di noi vi approda per poi ripartire subito alla ricerca di nuove destinazioni ideali. Esse sono il bene, la libertà, l'amore e la giustizia, la cui sproporzione rispetto alle contingenze umane ci fa realizzare che la meta di ogni uomo è al di là dei limiti del mondo sensibile che lo contiene.

Oscar Wilde ha affermato in proposito: "Una carta del mondo che non contiene il paese dell'Utopia non è degna nemmeno di uno sguardo, perché non contempla il solo paese al quale l'umanità approda di continuo. E quando vi getta l'ancora, la vedetta scorge un paese migliore e l'umanità di nuovo fa vela".

Ai sedici ragazzi che costituiscono oggi il V liceo, a quei bambini di otto anni fa che sono cresciuti sotto i miei occhi, il mio ultimo pensiero in vista





dell'Esame di Maturità, nell'imminenza di un diverso passaggio, che questa volta non ci porterà a una nuova unione ma un distacco certamente significativo ma non per questo meno doloroso.

Abbiamo imparato a conoscerci, ad apprezzare i pregi e persino i difetti reciproci; ci siamo interrogati su ciò che è giusto, vero, buono, cercando di realizzarlo ogni giorno con il nostro lavoro; abbiamo imparato insieme ad affrontare ostacoli che non avremmo immaginato di trovare lungo la via, abbiamo dovuto salutare una persona cara, maestra di ognuno di noi a diversi livelli; abbiamo compreso il vero significato della parola "desiderio", su cui spesso negli anni siamo ritornati con le nostre riflessioni; siamo diventati sempre più consapevoli che essere liberi, significa esserlo prima di tutto nel cuore: nessuno può scalfire la libertà fondata su valori quali umiltà, onestà e coraggio; tutto ciò non sarà avvenuto senza una ragione.

Essere stati posti gli uni sulle strade degli altri non potrà e non dovrà essere privo di senso: so che la vita porterà ciascuno a fare nuove esperienze, voi, contemplando come sempre un orizzonte più alto e luminoso, lanciati a grande velocità verso il mondo della formazione superiore e io in attesa di affiancare nuovi studenti nel loro viaggio.

Il tempo incalza mentre io - lo confesso - vorrei arrestarlo o, piuttosto, ritornare a quel 15 settembre di alcuni anni fa per ripercorrere una strada così bella. Ripensandoci, non sarebbe giusto: il viaggio prosegue e nel cuore sono certo che continueremo a viverlo insieme.

Al termine dell'ultimo anno scolastico ho ricevuto in dono una maglietta, gemella di quelle dei membri della classe, come se, a tutti gli effetti, ne fossi diventato parte. Ogni maglietta reca sulle spalle un numero: il mio è il numero 0, presente nelle magliette delle squadre di basket a partire dal 2012. Mi piace pensare che sia stato scelto per me questo numero perché difficilmente associabile in termini matematici agli altri numeri positivi,



che di solito sono scelti dai giocatori: ciò mi conferma, ancora una volta, che questi ragazzi conoscono il mio animo e con quel numero hanno voluto farmi capire fino a che punto.

A tutti voi, grandi nell'anima e nel corpo, l'augurio di ogni bene e soprattutto di mantenere sempre viva negli occhi quella luce che mi ha conquistato anni fa e che vi ha sempre contraddistinto.

"Tratto t'ho qui con ingegno e con arte; lo tuo piacere omai prendi per

duce;
fuor se' de l'erte vie, fuor se' de l'arte.
[...]
Non aspettar mio dir più né mio cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno:
per ch'io te sovra te corono e mitrio".

(Pg. XXVII, vv. 130-132; 139-142)

Ad maiora! Vi voglio bene!

Prof. Leonardo Pasqualini





ASSOCIAZIONE GENITORI

8.a Le fondatrici dell'Associazione Genitori Santa Giuliana Falconieri si raccontano

Giulia, Costanza e Livia sono tre amiche che si sono conosciute tra i banchi della Santa Giuliana Falconieri più di trenta anni fa e si sono ritrovate recentemente a condividere il percorso formativo dei propri figli, come fecero i loro genitori negli anni '80.

Ci raccontano com'è nata l'idea di costituire l'Associazione Genitori Santa Giuliana Falconieri:

“L'idea è nata dal nostro forte senso di appartenenza alla scuola e di riconoscenza verso le Suore che trent'anni fa, quando eravamo delle bambine, ci hanno accolte e cresciute facendoci sentire parte di una grande famiglia. Una sera, chiacchierando e ricordando le bellissime occasioni di incontro con le famiglie che la scuola organizzava quando eravamo bambine, ci siamo rese conto che sarebbe stato bello riviverle nuovamente anche nella nostra nuova veste di genitori. Per questo abbiamo deciso di metterci a disposizione della comunità scolastica per rafforzare l'importante legame tra la scuola e noi genitori che, anche a causa del covid, ha subito non poche inflessioni. Abbiamo immaginato che una unione di famiglie potesse essere un ottimo strumento capace di fornire un supporto reciproco anche per affrontare i molti temi, dai più pratici ai più concettuali, che ci troviamo da-

vanti ogni giorno”.

A seguito di un confronto con le Suore e l'attuale dirigenza scolastica, il 31 marzo 2023 è stato quindi redatto e ufficializzato un atto costitutivo e uno statuto.

La missione principale dell'Associazione è quella di creare una rete di genitori che propongano iniziative, esperienze, soluzioni e progetti, con l'obiettivo prioritario di rafforzare il legame tra Scuola e Famiglie.

L'Associazione è aperta a tutti: genitori, nonni, amici, docenti, operatori scolastici, alunni e tutti coloro che ne vogliono condividere i principi e le finalità.

Il 22 giugno 2023 alle ore 18:00 si è svolto presso il teatro della scuola il primo incontro dell'associazione, un momento per poter condividere con le famiglie e la comunità scolastica le finalità e le iniziative per il prossimo anno.

Per ulteriori informazioni e per conoscere la modalità di iscrizione è possibile, inoltre, visitare il sito

www.associazionegenitorisgf.com

o inviare una e-mail a

info@associazionegenitorisgf.com

Costanza Di Castelnuovo
Livia Gaudio, Giulia Varvaro
(Genitori della Scuola Primaria)







ANNUARIO FOTOGRAFICO

Sez. Primavera



Sez. Grilli (1[^]Infanzia)Sez. Lupetti (2[^]Infanzia)

Sez. Pittori
(2[^]Infanzia)



Sez. Pesciolini
(3[^]Infanzia)





Sez. Farfalle (3[^]Infanzia)





Primaria 1^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 1^B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 2^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 2^B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 4^A

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23

Primaria 4^B

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 5^A

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Primaria 5^B

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23

Sc. Media 1[^]A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23

Sc. Media 1[^]B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Sc. Media 2^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Sc. Media 2^B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Sc. Media 3^A

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



Sc. Media 3^B

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



1° Liceo

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



2° Liceo

Istituto S. Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



3° Liceo

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23



4° Liceo

Istituto S.Giuliana Falconieri Anno Scolastico 2022/23





Istituto Paritario
"SANTA GIULIANA FALCONIERI"
Campus Project

Anno scolastico 2022-2023

Via Guidubaldo del Monte, 17
00197 - Roma (Piazza Euclide)
Tel. 06 8070384 - 06 8079182
Fax. 06 80693546
info@istitutofalconieri.com
www.istitutofalconieri.com



il **FALCORRIERE**
GIORNALINO DELL'ISTITUTO  *news*

EDITORE: Istituto "Santa Giuliana Falconieri"

DIRETTORE RESPONSABILE: Donato Di Donato

REDAZIONE: Tutti gli alunni dell'Istituto Falconieri
in onore di Suor Giuliana

SCRIVETECI: redazionefalcorriere@istitutofalconieri.com

SITO WEB: www.istitutofalconieri.com

Buone Vacanze!